



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia dell'Umbria nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia dell'Umbria

nell'anno 2007

Perugia, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 28 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

Via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia
Piazza Italia, 15
06121 Perugia
telefono: 075 5447611

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia Graphic Masters di Perugia*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
1. Le attività produttive	6
L'agricoltura	6
L'industria	6
Le costruzioni	9
I servizi	10
Gli scambi con l'estero	13
Il mercato del lavoro	14
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	16
2. Il mercato del credito	16
Il finanziamento dell'economia	16
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	22
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	23
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	24
3. La spesa pubblica	24
4. Le principali modalità di finanziamento	27
5. La finanza comunale	28
APPENDICE STATISTICA	30
NOTE METODOLOGICHE	49

INDICE DEI RIQUADRI

Il ruolo del commercio nell'economia regionale	11
I mutui alle famiglie	19
L'utilizzo della finanza di progetto nei servizi pubblici	25

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 l'economia umbra ha evidenziato un progressivo rallentamento, a motivo soprattutto della stagnazione della domanda interna. Nel primo trimestre dell'anno in corso sono emersi segnali di un'ulteriore decelerazione.

Nell'industria manifatturiera si è accentuato il divario tra le imprese più innovative, che hanno continuato ad acquisire quote di mercato soprattutto all'estero, e quelle con produzioni tradizionali; le realtà di minori dimensioni hanno aumentato per il secondo anno consecutivo le vendite, che rimangono però su livelli inferiori rispetto all'inizio del decennio. I margini reddituali si sono ridimensionati per effetto del sensibile incremento dei costi di produzione. Il clima di incertezza sulla futura evoluzione degli ordinativi si è riflesso in una modesta dinamica del processo di accumulazione del capitale. Il settore delle costruzioni sembra aver esaurito la fase di espansione protrattasi per circa otto anni; la domanda di immobili a uso abitativo ha perso di intensità e l'ammontare di opere pubbliche in corso di realizzazione si è ridotto per il terzo anno consecutivo.

Il commercio, il cui contributo al valore aggiunto e all'occupazione colloca l'Umbria ai primi posti tra le regioni italiane, ha ottenuto risultati inferiori all'anno precedente, in particolare nel settore alimentare; le maggiori difficoltà hanno riguardato la piccola distribuzione. Anche le presenze di turisti in regione sono aumentate in misura meno accentuata rispetto al 2006, specie quelle degli italiani.

L'occupazione, sostenuta dalla crescita del lavoro dipendente e di quello femminile, ha continuato a espandersi a ritmi superiori a quelli del complesso del paese; vi ha contribuito l'ulteriore incremento di lavoratori stranieri. Il tasso di disoccupazione è sceso al livello storicamente più basso per la regione.

Nel corso del 2007 i prestiti concessi a residenti sono aumentati a un ritmo elevato, anche se inferiore rispetto al 2006. La variazione è stata meno accentuata per le famiglie consumatrici, che avevano sostenuto la crescita degli anni precedenti, e per le imprese di piccola dimensione; si è invece intensificata per le società non finanziarie di media e grande dimensione, in particolare per quelle dell'industria manifatturiera. I flussi di sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuiti; il pagamento delle rate dei mutui da parte delle famiglie, reso più gravoso dall'incremento dei tassi di mercato, è stato favorito dalla ridefinizione dei piani di rimborso concordata con gli intermediari.

Le accresciute tensioni nei mercati azionari e l'aumento del costo opportunità connesso con la detenzione di depositi hanno accentuato la propensione all'investimento in forme meno liquide ma sempre caratterizzate da una contenuta rischiosità, quali i pronti contro termine e le obbligazioni.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle rilevazioni provvisorie dell'Istat, nel 2007 la produzione agricola è cresciuta di circa il 4 per cento, in presenza di una riduzione della superficie coltivata (tav. a5). A fronte della ripresa dei quantitativi di cereali, si è registrato un calo della produzione vinicola e di olio di oliva, risultata però di elevata qualità.

Il settore del tabacco, tra le principali coltivazioni regionali, è oggetto dal 2005 di un profondo processo di riorganizzazione. Le modifiche apportate con la riforma della Politica agricola comune al meccanismo degli aiuti dovrebbero determinare una sensibile contrazione della produzione. Nel corso del prossimo quinquennio è prevista la progressiva riduzione della quota di incentivi legata ai raccolti effettivi ("disaccoppiamento"), oltre all'introduzione di contributi per la ristrutturazione e riconversione del settore.

È diminuito il numero di aziende operanti in agricoltura; in base ai dati Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo per 377 unità (tav. a4).

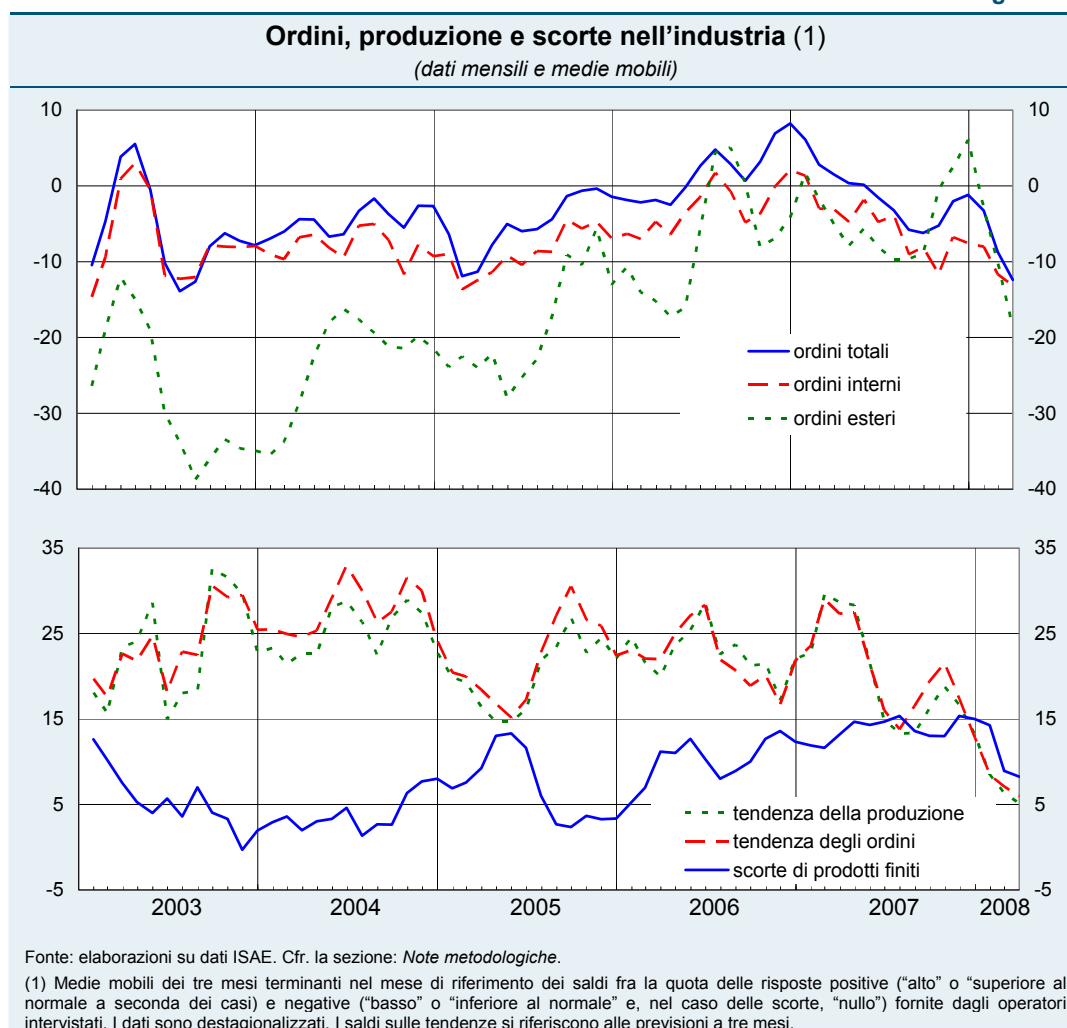
L'industria

La domanda, la produzione e le scorte. – Nel 2007 la domanda rivolta all'industria regionale ha rallentato. L'andamento degli ordinativi, nelle valutazioni degli imprenditori intervistati dall'ISAE, ha evidenziato un progressivo peggioramento, più accentuato nella componente interna, tornando dall'inizio dell'estate su livelli inferiori a quelli giudicati normali (fig. 1.1 e tav. a6).

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di 178 imprese industriali con sede in regione e con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2007 il fatturato è aumentato in termini reali del 2,0 per cento (9,4 per cento nel 2006; tav. a7), risultato inferiore alle previsioni formulate dalle imprese all'inizio dell'anno.

La lieve decelerazione della crescita per le imprese della provincia di Perugia (5,9 per cento, a fronte del 6,6 dell'anno precedente) è stata accompagnata da una dinamica negativa nel ternano (–3,0 per cento; nel 2006 aumento del 13,0 per cento), in relazione all'inversione del ciclo nel comparto siderurgico.

Figura 1.1



Il fatturato si è ridotto nel settore dei metalli e prodotti in metallo (-2,0 per cento; incremento del 12,1 nel 2006) e ha decelerato in quelli della lavorazione dei minerali non metalliferi (dal 7,5 allo 0,4 per cento; in particolare nel comparto del cemento, cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*) e della carta, stampa, editoria (4,8 per cento; 8,7 nel 2006). Nella chimica (1,5 per cento) sembra essersi interrotta la fase di ripresa rilevata nel biennio precedente, mentre è proseguita l'espansione delle vendite della meccanica (13,9 per cento) e del tessile-abbigliamento (12,4 per cento).

I settori caratterizzati da contenuto tecnologico alto o medio-alto secondo la tassonomia utilizzata dall'OCSE (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) hanno fatto registrare un aumento del fatturato del 9,3 per cento, mentre quelli meno evoluti hanno evidenziato valori sostanzialmente invariati. Le imprese presenti in ambito internazionale hanno realizzato ancora una volta incrementi maggiori rispetto alla media (8,0 per cento).

La crescita delle vendite ha continuato a essere sostenuta per le sole aziende di medie dimensioni (7,1 per cento; 50-499 addetti), che hanno acquisito ulteriori quote

in particolare nei mercati esteri; vi hanno contribuito i mutamenti di strategia adottati all'inizio del decennio, tradottisi in un innalzamento della qualità e del contenuto tecnologico dell'offerta accompagnato, talvolta, dalla realizzazione di politiche di internazionalizzazione. La debolezza della domanda si è riflessa in un calo delle vendite per le grandi aziende (-3,4 per cento) e in un rallentamento per quelle di minori dimensioni, che hanno però incrementato per il secondo anno consecutivo il fatturato reale dopo le difficoltà che avevano caratterizzato la prima metà del decennio.

Tra i fattori strategici ritenuti importanti per fronteggiare la crescente competizione, oltre l'80 per cento delle imprese di medie dimensioni ha indicato la qualità della produzione; il contenuto tecnologico e di innovazione dei beni offerti alla clientela è reputato rilevante dal 51 per cento di esse, gli aspetti organizzativi da poco meno di un terzo; un peso minore è stato attribuito alle politiche di marketing (7 per cento).

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Confapi, CNA e Confartigianato su un campione di 220 aziende produttive con meno di 20 addetti, nel 2007 il fatturato a prezzi costanti è aumentato dell'1,5 per cento (4,2 per cento nel 2006); la crescita si è confermata superiore alla media nei settori che maggiormente avevano perso quote nel periodo 2000-05: lavorazione dei minerali non metalliferi (specialmente nel comparto della ceramica), tessile-abbigliamento e carta, stampa, editoria. Il principale mercato di sbocco, per quasi il 60 per cento del campione, è rappresentato dal territorio regionale. Solo un sesto delle imprese effettua vendite anche all'estero; nel complesso, il peso delle esportazioni sul fatturato è pari all'8,0 per cento (8,2 per cento nel 2006), quota pari a circa un quarto di quella rilevata per le aziende con almeno 20 dipendenti. Oltre la metà del campione si confronta con concorrenti di maggiori dimensioni; il 19,5 per cento considera il fattore dimensionale un forte limite per la propria competitività.

Sulla base degli indicatori qualitativi dell'ISAE, il rallentamento della domanda ha influenzato la dinamica delle scorte di prodotti finiti, favorendone l'accumulo (fig. 1.1 e tav. a6); il grado di utilizzo degli impianti è lievemente aumentato, al 77,6 per cento.

Nei primi tre mesi del 2008 il clima di fiducia delle imprese è peggiorato; le valutazioni degli operatori sull'evoluzione a breve degli ordini e della produzione si sono portate sui livelli più bassi dell'ultimo quinquennio.

Gli investimenti e la redditività. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 gli investimenti fissi lordi delle imprese con 20 addetti e oltre sono cresciuti a un ritmo inferiore all'anno precedente (5,1 per cento, dal 7,5). Circa il 70 per cento del campione ha realizzato investimenti di ammontare inferiore a quello pianificato; nel complesso però l'incremento è risultato superiore ai programmi di spesa formulati nei primi mesi dell'anno, grazie all'anticipo di interventi da parte di alcune tra le principali aziende regionali. È aumentata la quota di imprese che hanno diretto la spesa verso progetti di innovazione di processo o di prodotto (dal 19,8 al 25,0 per cento) e di ampliamento della gamma produttiva (dal 7,4 all'8,3 per cento).

Circa i due terzi delle imprese di minori dimensioni (1-19 dipendenti) hanno effettuato investimenti (erano oltre il 70 per cento nel 2006); la spesa, finanziata in circa tre quarti dei casi con il ricorso all'indebitamento bancario o al leasing, è stata sostenuta prevalentemente per rimpiazzare macchinari obsoleti, oltre che per ampliare la capacità produttiva e contenere gli oneri di produzione.

Il sostenuto incremento dei costi delle materie prime, connesso principalmente con il rincaro petrolifero, e la necessità di mantenere competitivi i prezzi di vendita

hanno determinato la compressione dei margini unitari di profitto per quasi un terzo delle imprese; ne è derivato un peggioramento della redditività per il terzo anno consecutivo (l'utile netto si è ridotto nel complesso del 15,1 per cento rispetto al 2006).

La subfornitura – Il cambiamento di strategia attuato negli ultimi anni dalle imprese regionali ha comportato anche un minore ricorso alla subfornitura. Un terzo circa delle quasi 400 aziende intervistate nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia lavora per conto terzi; tre quarti di esse hanno meno di 20 addetti. Nel complesso, ai subfornitori è riconducibile il 6,2 per cento del fatturato totale (7,5 per cento nel 2004); l'incidenza è più elevata per le imprese di minori dimensioni (38,9 per cento, circa dieci punti in meno rispetto a tre anni prima). Il rapporto con il principale committente, cui in media fa capo oltre un quarto delle vendite in conto terzi, risulta abbastanza consolidato (dura da almeno 7 anni in circa la metà dei casi). Esso si traduce in una mera esecuzione delle istruzioni ricevute dal cliente per il 38 per cento dei subfornitori; la maggior parte di questi dichiara invece di collaborare nella definizione delle caratteristiche o delle modalità di realizzazione del prodotto; solo il 4 per cento assume un ruolo propositivo.

Le costruzioni

Nel 2007 si è interrotta dopo otto anni la fase espansiva del settore, che era stata favorita anche dagli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 1997. Il rallentamento ha interessato in particolare il segmento dell'edilizia residenziale, che aveva trainato lo sviluppo precedente. Si sono confermate in calo le opere pubbliche, mentre è rimasto positivo il contributo delle costruzioni industriali e commerciali.

Sulla base della rilevazione di Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese è rimasto positivo, anche se in decelerazione rispetto all'anno precedente (n. 221 unità; tav. a4).

Secondo le informazioni raccolte dalla sezione regionale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e dagli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 3,9 per cento, a fronte di un significativo incremento previsto dagli operatori nei primi mesi dell'anno; analogamente a quanto accaduto nel 2006 (-15,1 per cento), il calo è attribuibile a ritardi nella realizzazione di interventi di rilievo. Le possibilità di una ripresa nel 2008 (stimata intorno al 7 per cento) sono legate ai lavori viari derivanti dal rifinanziamento delle opere del Quadrilatero Marche-Umbria e dall'approvazione del piano di investimenti dell'Anas (54,3 milioni di euro).

In base alle indicazioni del CRESME, l'importo delle gare di appalto indette nei primi nove mesi del 2007 è però fortemente diminuito rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Anche l'ammontare dei bandi concernenti il *project financing*, rilevati dall'omonimo Osservatorio, si è sensibilmente ridotto (da 24 a 9 milioni di euro).

Nel comparto residenziale hanno fortemente rallentato, nell'opinione degli operatori, le costruzioni di nuove abitazioni. Si è inoltre interrotta, dopo un triennio, la crescita delle ristrutturazioni; il numero di comunicazioni pervenute nel 2007 al Mini-

stero dell'Economia e delle finanze ai fini di detrazione delle spese è diminuito dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita del 7,5 per cento nel 2006 e dell'8,5 a livello nazionale.

Il mercato immobiliare ha evidenziato una leggera accelerazione delle quotazioni; sulla base delle informazioni tratte dal *Consulente Immobiliare*, i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate nei capoluoghi di provincia sono aumentati del 3,3 per cento rispetto alla fine del 2006 (1,1 nell'anno precedente; 5,4 per cento la media italiana).

I servizi

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nei primi sei mesi del 2007 le vendite a prezzi correnti del commercio fisso al dettaglio sono aumentate del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4,7 per cento nel 2006). La decelerazione è stata più intensa nel comparto alimentare (dal 6,4 al 2,7 per cento) e ha interessato prevalentemente le piccole e medie strutture (dal 4,3 all'1,6 per cento) e in minore misura la grande distribuzione organizzata (GDO; dal 5,1 al 3,0 per cento). Per quest'ultima, le prime indicazioni di Unioncamere relative all'intero anno prospettano un ulteriore rallentamento.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese è stato ancora una volta negativo (tav. a4); il calo più significativo ha riguardato, come in passato, le imprese di minori dimensioni attive nel commercio al dettaglio.

Sulla base dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Confcommercio regionale su un campione di 156 imprese, nel 2007 l'andamento del fatturato a prezzi correnti si è confermato migliore per l'ingrosso (8,4 per cento) rispetto al dettaglio (3,8 per cento); le superfici di vendita sono cresciute rispettivamente dello 0,8 e dello 0,4 per cento. Difficoltà permangono nella piccola distribuzione, che ha continuato a evidenziare una dinamica delle vendite inferiore alla media.

Tra le diverse categorie di prodotti, particolarmente sfavorevole è stato l'andamento delle vendite di elettrodomestici (-6,1 per cento); i mobili e gli articoli per la casa sono cresciuti in misura contenuta (1,7 per cento). Nell'ambito degli alimentari (4,1 per cento) è rimasta stabile all'1,3 per cento la quota relativa ai prodotti "tipici"; in aumento del 4,5 per cento, ma con un peso ancora contenuto, le vendite di prodotti confezionati direttamente dal commerciante.

Secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFLA), le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 4,7 per cento (2,1 nel 2006), anche grazie agli incentivi alla rottamazione. I dati relativi ai primi mesi del 2008 evidenziano un'interruzione della crescita (-6,7 per cento ad aprile rispetto al corrispondente periodo del 2007).

Oltre un terzo delle imprese valuta la propria posizione competitiva debole o molto debole (45,7 per cento per il piccolo dettaglio); la quota di quelle che la ritiene forte o molto forte risulta più elevata nell'ingrosso (35,6 per cento; 22,7 nel dettaglio).

Tra le strategie di mercato maggiormente utilizzate, il 53 per cento delle aziende indica l'innalzamento della qualità dei prodotti venduti e una maggiore diversificazione dell'offerta, il 26 per cento si sta invece orientando sulla fornitura di servizi aggiuntivi alla vendita. Le imprese della piccola distribuzione stanno adottando tecniche

tipiche della GDO: il 53 per cento ha attivato spazi attrezzati per il self-service, nei quali viene esposto il 14,1 per cento dell'offerta complessiva; in quasi un sesto dei piccoli punti vendita è presente una cassa separata per tale forma di vendita.

Nel biennio 2006-07 circa il 70 per cento delle imprese del campione ha effettuato investimenti, il cui ammontare rappresenta complessivamente l'1,3 per cento del fatturato (3,7 nella piccola distribuzione); oltre la metà degli interventi sono stati diretti al rimpiazzo del capitale fisico preesistente.

Per il 2008 si prevedono un ulteriore rallentamento delle vendite, il mantenimento dei livelli occupazionali e la diminuzione degli investimenti.

Sulla base dei dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico, al 1° gennaio 2007 la superficie di vendita delle unità della grande distribuzione era cresciuta da 261 a 284 mila metri quadrati, soprattutto per effetto dell'apertura di otto nuovi supermercati con un'area aggiuntiva di circa 14 mila metri quadrati (tav. a8).

IL RUOLO DEL COMMERCIO NELL'ECONOMIA REGIONALE

Il commercio riveste un ruolo rilevante nell'economia regionale, soprattutto sotto il profilo occupazionale. Sulla base dei Conti territoriali dell'Istat, tra il 2002 e il 2005 il settore (comprese le vendite legate al comparto automobilistico) ha contribuito in media per il 12,1 per cento al valore aggiunto regionale e per il 14,7 per cento all'occupazione complessiva; tali valori posizionano l'Umbria rispettivamente al settimo e al quinto posto tra le regioni italiane. La dinamica del valore aggiunto è stata simile a quella rilevata a livello nazionale (-0,8 punti percentuali) a fronte del miglior andamento degli occupati: in Umbria il numero di addetti è cresciuto in media dello 0,9 per cento.

La produttività del lavoro, calcolata come rapporto tra valore aggiunto a prezzi costanti e unità standard di lavoro (37,4 mila euro nella media del quadriennio), è conseguentemente peggiorata; si è ampliato il divario negativo rispetto sia alla media italiana sia agli altri settori dell'economia regionale. Gli investimenti, cresciuti del 3,9 per cento l'anno, a fine 2005 rappresentavano l'8 per cento circa del totale regionale, in linea con il dato medio in Italia; il valore per addetto continuava a risultare invece più contenuto, a motivo delle dinamiche occupazionali (5,8 mila euro contro 7,0).

I dati di fonte Centrale dei bilanci e Cerved relativi a un campione di oltre 200 imprese (rappresentanti circa il 20 per cento del valore aggiunto del commercio regionale) evidenziano le differenti caratteristiche tra il comparto all'ingrosso e quello al dettaglio. La più bassa produttività del lavoro di quest'ultimo (29 contro 60 mila euro) non risulta compensata dai maggiori margini di ricarico applicati ai costi di acquisto (14,6 per cento a fronte del 7,4). Ciò si traduce in una redditività più contenuta rispetto sia all'attivo (3,4 per cento contro 6,2) sia al patrimonio netto (5,8 per cento contro 13,0). Anche il leverage, calcolato come rapporto tra debiti finanziari e somma tra gli stessi e il patrimonio netto, è superiore per i dettaglianti (73,3 per cento contro 55,7) e comporta una più elevata incidenza degli oneri finanziari sul fatturato (2,0 per cento contro 0,7).

Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, l'Umbria si caratte-

rizza per una presenza del comparto al dettaglio maggiore rispetto alla media italiana sia per valore aggiunto (41,0 per cento contro 37,8) sia per addetti (55,3 per cento contro 52,0). La superficie di vendita, rapportata alla popolazione residente, risulta considerevolmente superiore al dato nazionale (1.460 mq per ogni mille abitanti contro 1.280 mq), in virtù di un maggiore numero di esercizi oltre che di una dimensione delle unità più sviluppata. All'interno del comparto, la componente riferibile alle forme di vendita tradizionali (piccoli negozi specializzati in prodotti alimentari) è numericamente inferiore a quella media nazionale; è più elevata invece la quota relativa alla grande distribuzione organizzata (GDO), cui l'Osservatorio attribuisce il 2,0 per cento delle unità, il 36,0 per cento delle vendite e il 24,4 per cento della superficie (in Italia i valori sono rispettivamente 1,4, 28,7 e 19,1 per cento).

La GDO ha evidenziato una dinamica del fatturato e del numero di addetti pari rispettivamente al 2,6 e all'8,4 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà delle altre forme del dettaglio; l'incidenza della superficie è aumentata tra il 2002 e il 2006 di 6,3 punti percentuali.

Il turismo. – Secondo i dati forniti dalla Regione, il numero di turisti nel 2007 è aumentato dell'1,8 per cento, a fronte del 6,7 di un anno prima (tav. a9). Anche le presenze sono cresciute a un ritmo inferiore (2,1 per cento contro il 5,8); la permanenza media è rimasta sostanzialmente invariata (2,9 giorni).

Il rallentamento ha interessato in particolare i comprensori di Assisi (dal 3,7 allo 0,1 per cento) e del Trasimeno (dall'11,8 al 2,3 per cento); nella Valnerina le presenze si sono ridotte del 6,7 per cento (nel 2006 erano cresciute del 12,0 per cento). Soddisfacente, invece, l'andamento nel perugino (8,1 per cento) e nell'Alta Valle del Tevere (9,1 per cento).

La dinamica è stata complessivamente migliore per la componente straniera, le cui presenze sono cresciute del 5,0 per cento (0,7 per cento quelle nazionali); come nel 2006, l'incremento è derivato principalmente dai turisti provenienti dai Paesi Bassi (11,4 per cento).

Nel settore alberghiero le presenze sono rimaste sostanzialmente invariate (0,8 per cento), dopo il buon incremento del 2006 (5,6 per cento); in quello extra-alberghiero sono aumentate del 3,7 per cento (6,0 nel 2006).

Nel 2007 è proseguito il processo di ristrutturazione dell'offerta nel comparto alberghiero e della ristorazione. In base ai dati di Movimprese, il saldo fra iscrizioni nel Registro delle imprese e cessazioni è stato negativo e pari all'1,4 per cento delle imprese attive a fine anno (-2,5 per cento nel 2006).

Secondo i dati della Regione, circa i due terzi delle strutture ricettive appartengono al comparto extra-alberghiero, per il quale si è rilevato un ulteriore incremento del numero di posti letto (4,4 per cento), soprattutto nelle aziende agrituristiche (8,9 per cento). Nel settore alberghiero l'aumento (1,6 per cento) ha riguardato esclusivamente le strutture di fascia più elevata.

I trasporti. – Secondo i dati forniti dalla società di gestione dello scalo aeroportuale regionale (Sase), nel 2007 il numero di passeggeri, circa 98 mila, è più che rad-

doppiato rispetto all'anno precedente. L'incremento è interamente derivato dall'istituzione di nuovi collegamenti internazionali da parte di compagnie *low cost*; sulle tratte nazionali il movimento è rimasto sostanzialmente stabile.

Sulla base dei dati di Trenitalia, le merci trasportate a mezzo ferrovia sono diminuite del 12,2 per cento (aumento del 6,7 nel 2006); la variazione ha riguardato sia la componente nazionale sia quella internazionale.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2007 le esportazioni della regione hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti: il valore corrente delle vendite all'estero è aumentato dell'11,3 per cento; seppure in decelerazione (14,8 nel 2006; tav. a10), la dinamica si è mantenuta per il quarto anno consecutivo superiore alla media nazionale (8,0 per cento).

A differenza del precedente triennio, in cui buona parte della crescita aveva riguardato le imprese siderurgiche, andamenti positivi si sono registrati in quasi tutti i settori di specializzazione della regione. Il maggiore contributo all'aumento è giunto dai tre comparti collegati alla meccanica (23,4 per cento), che hanno beneficiato dell'acquisizione di importanti commesse da parte di primarie aziende della provincia di Perugia. Sono tornate a crescere le esportazioni di prodotti del tessile-abbigliamento (7,2 per cento); l'aumento, superiore a quello medio nazionale, riflette la composizione qualitativa dell'offerta regionale, sempre più orientata verso segmenti di mercato a più elevati margini. Nei metalli e prodotti in metallo (cui è riconducibile il 35,9 per cento dell'export regionale) le vendite nominali, sospinte dall'incremento dei listini conseguente all'innalzamento dei prezzi delle materie prime, hanno fatto registrare un incremento del 5,8 per cento (le quantità sono invece diminuite di oltre il 10 per cento).

Sulla base della classificazione OCSE per livello tecnologico (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), le esportazioni sono cresciute a un ritmo sostenuto per i prodotti con contenuto tecnologico alto (26,9 per cento) o medio-alto (20,2); la quota di esportazioni riconducibile a tali settori, aumentata di tre punti percentuali, ha raggiunto un terzo del totale.

Rispetto all'area geografica di destinazione, l'incremento delle vendite è risultato più intenso verso i paesi dell'area dell'euro (17,8 per cento; tav. a11); hanno accelerato le esportazioni verso la Francia (22,0 per cento), mentre quelle dirette in Germania, principale mercato di sbocco dei prodotti umbri, sono cresciute in misura inferiore rispetto al 2006 (14,9 per cento). Per effetto delle politiche commerciali adottate dalle principali imprese siderurgiche, è proseguito l'aumento delle esportazioni verso il Messico (34,6 per cento), mentre sono diminuite quelle dirette in Cina (-1,0 per cento, dopo la crescita dell'11,3 del 2006), la cui quota è scesa dal 6,4 al 5,7 per cento. La domanda proveniente dagli Stati Uniti, nonostante lo sfavorevole tasso di cambio, è aumentata del 3,0 per cento (-0,6 per l'Italia). È continuata, in linea con l'andamento nazionale, l'espansione delle vendite regionali dirette nei paesi dell'Europa centrale e orientale (20,8 per cento).

Le importazioni sono aumentate del 2,4 per cento (19,7 nel 2006), due punti

percentuali in meno rispetto alla media nazionale. Circa il 47 per cento dell'import regionale è concentrato nel comparto dei metalli e prodotti in metallo, in crescita del 2,2 per cento. Quasi il 40 per cento dei prodotti acquistati all'estero proviene dall'area dell'euro; a fronte dell'incremento degli acquisti da Germania e Paesi Bassi (5,3 e 10,5 per cento, rispettivamente), si sono ridotte le importazioni dalla Francia (-14,5 per cento).

L'avanzo della bilancia commerciale è cresciuto da 449 a 748 milioni di euro.

Il mercato del lavoro

L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione. – In base ai dati dell'Istat, nel 2007 il numero di persone occupate in Umbria è aumentato del 3,4 per cento rispetto al 2,7 di un anno prima (tav. a12); la crescita degli occupati in regione è stata, come nel precedente triennio, più accentuata di quella rilevata nel Centro e in Italia.

La positiva dinamica è interamente legata all'incremento del lavoro alle dipendenze (6,1 per cento a fronte del calo del 3,7 per cento degli autonomi) e si è confermata maggiore per la componente femminile (4,7 per cento; 2,5 quella maschile). Ha riguardato sia il settore dei servizi (4,5 per cento) sia l'industria in senso stretto (5,7 per cento); si è invece accentuato il calo degli addetti delle costruzioni (-1,4 per cento).

Nel 2007 la quota degli occupati a tempo parziale si è attestata in media al 13,7 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente e in linea con il dato nazionale. I lavoratori a tempo determinato hanno rappresentato il 15,7 per cento del totale dei dipendenti; tale valore, in crescita rispetto al 2006 (15,2 per cento) è superiore di circa due punti percentuali rispetto sia al Centro sia all'Italia.

I dati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia su circa 590 aziende con sede legale in regione confermano l'aumento dell'occupazione nell'industria (1,9 per cento) e nei servizi (5,0 per cento), che hanno beneficiato del crescente utilizzo di lavoratori extracomunitari (9,4 per cento); il relativo peso sul totale è salito al 3,3 per cento (era del 2,2 per cento nel 2004).

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat, tra il 2000 e il 2006 la produttività del lavoro in Umbria, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità standard di lavoro, è rimasta sostanzialmente invariata. Il divario negativo rispetto alla media italiana e alle regioni del Centro, in lieve diminuzione, si è confermato elevato (rispettivamente -4,2 e -5,8 punti percentuali).

A fronte di un aumento dello 0,7 per cento della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni, il tasso di occupazione è salito dal 62,9 al 64,6 per cento (55,5 per cento quello relativo alla componente femminile); si è ulteriormente ampliato il divario rispetto al Centro (62,3 per cento) e all'Italia (58,7 per cento). La crescita del tasso di occupazione è stata più intensa nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni (dal 30,9 al 35,8 per cento).

La maggior parte degli occupati è dotata di un livello di scolarità superiore a quello obbligatorio (67,8 per cento); diversamente da quanto si è registrato a livello nazionale, nel 2007 tale quota è diminuita di quasi un punto percentuale (in Italia è cresciuta di 0,7 punti).

Nel 2007 le forze di lavoro sono aumentate del 2,9 per cento; il tasso di attività riferito alla popolazione in età lavorativa è salito dal 66,3 al 67,7 per cento (62,5 nella media nazionale). Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 7,9 per cento, esclusivamente nella componente femminile. Ne è derivata una riduzione del tasso di disoccupazione al 4,6 per cento, dal 5,1 di un anno prima; si tratta del valore più basso dal 1993.

La Cassa integrazione guadagni. – Sulla base dei dati dell'INPS, nel 2007 il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si è ulteriormente ridotto (–43,1 per cento; tav. a13). Gli interventi di tipo ordinario (–60,6 per cento) sono sensibilmente diminuiti in tutti i principali settori, in particolare nella meccanica e nel tessile-abbigliamento. Anche le ore di CIG straordinaria sono diminuite (–23,5 per cento), riportandosi sui livelli del 2005. Dai dati relativi ai primi quattro mesi del 2008 emerge una crescita del 34,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007.

La mobilità territoriale della forza lavoro. – Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, il fenomeno del pendolarismo risulta in Umbria piuttosto contenuto; nel 2006 il 68,5 per cento degli occupati svolgeva la propria attività nel comune di residenza (57,7 per cento in Italia). Il numero di lavoratori umbri che dichiarava di operare in una regione diversa era pari al 6,0 per cento del totale; nella media del periodo 2000-06 la mobilità in uscita è risultata circa il doppio rispetto al flusso in direzione opposta.

I dati delle anagrafi comunali relativi alla popolazione residente evidenziano nel contempo un elevato grado di attrattività della regione; tra il 2000 e il 2004 il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato positivo e pari a 2,7 ogni mille abitanti, valore che pone l'Umbria al quarto posto a livello nazionale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

2. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 è proseguita la fase espansiva del ciclo creditizio, sia pure a un ritmo attenuato rispetto all'anno precedente. A dicembre 2007 i prestiti bancari a clientela umbra, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, erano aumentati sui dodici mesi dell'8,8 per cento, circa un punto in meno rispetto al 2006 (tav. 4.1). Il rallentamento è proseguito anche nel 2008; alla fine dello scorso mese di marzo i prestiti risultavano in aumento del 7,0 per cento su base annua.

Tavola 4.1

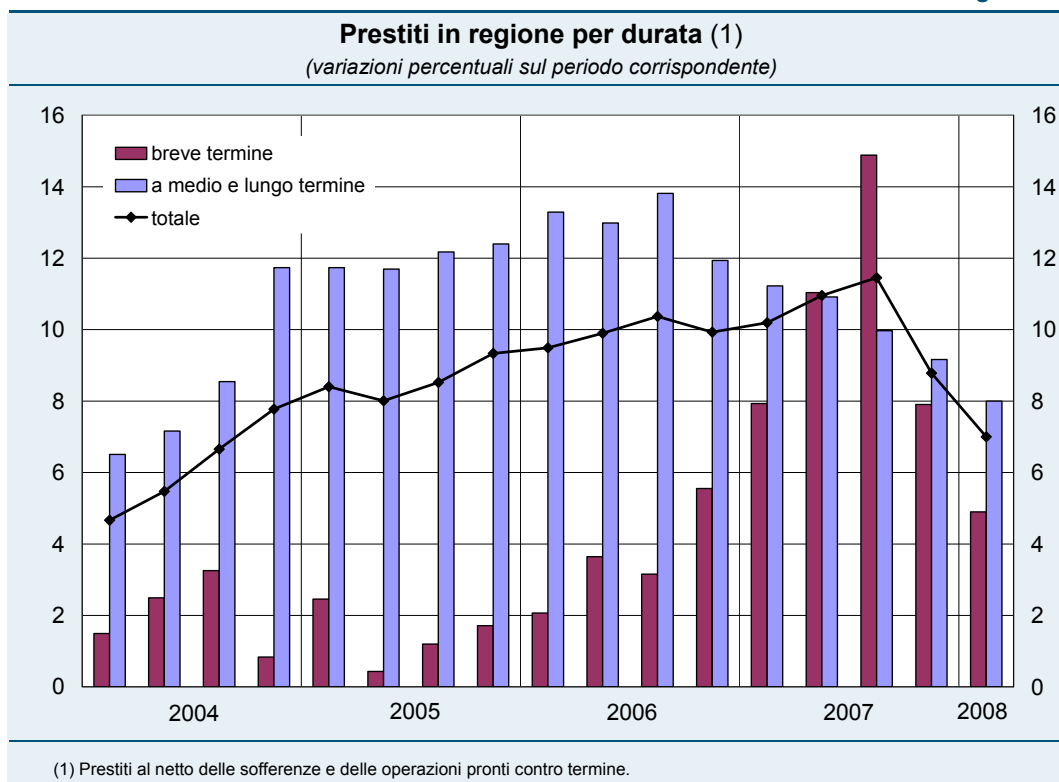
Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	-2,3	-33,2	9,7	4,4	3,7	13,9	8,8	7,0	14,6	8,5	9,3
2006	-3,2	-26,1	11,3	8,6	7,5	10,7	10,7	6,5	17,8	11,5	9,9
2007	-28,6	-21,4	12,5	5,5	5,8	7,5	11,5	11,9	14,7	9,8	8,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	2,8	3,7	6,4	8,7	10,1	8,5	6,7	6,0	8,0	6,9	6,7
2006	5,9	5,7	7,0	9,0	9,8	8,3	7,2	6,5	8,3	7,5	7,2
2007	6,1	7,4	7,7	9,6	10,4	8,8	7,8	7,2	8,9	7,9	7,8

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Correggendo per gli effetti delle principali operazioni di cartolarizzazione e di cessione che hanno interessato crediti in favore di residenti in regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), emerge una crescita di almeno un punto superiore, che conferma comunque la decelerazione.

Hanno accelerato gli utilizzi a breve termine (dal 5,6 al 7,9 per cento), per l'esigenza soprattutto delle aziende di media e grande dimensione di finanziare il capitale circolante netto, e frenato quelli a media e a lunga scadenza (dall'11,9 al 9,2 per cento; fig. 4.1), in particolare per le famiglie consumatrici.

Figura 4.1



Le imprese. – I prestiti al comparto produttivo sono aumentati dell'11,5 per cento (10,7 nel 2006), proseguendo la fase di espansione in atto dal 2002. L'incremento è stato maggiore per le imprese di medie e grandi dimensioni (14,1 per cento, in accelerazione) rispetto alle società con meno di venti addetti e alle famiglie produttrici (5,5 e 5,8 per cento); particolarmente contenuto l'aumento dei crediti agli artigiani (3,8 per cento).

È proseguito l'allungamento del debito delle aziende umbre in atto da alcuni anni; i finanziamenti a medio e a lungo termine al settore produttivo sono aumentati del 12,6 per cento e la loro incidenza sul totale è salita al 59,3 per cento (era del 48,4 nel 2001).

I prestiti bancari alle imprese sono costituiti per oltre la metà da mutui; seguono, tra le forme a breve, le aperture di credito in conto corrente (19,7 per cento). I rapporti di leasing e factoring rappresentano una quota modesta (rispettivamente 3,3 e 0,7 per cento), seppure in lieve crescita; più significativo è stato l'incremento di tali finanziamenti da parte di società specializzate (23,2 e 27,2 per cento), le cui quote di mercato risultavano pari a fine 2007 rispettivamente al 63,7 e all'83,6 per cento.

I tassi sui prestiti si sono adeguati agli aumenti dei rendimenti del mercato monetario, seppure con gradualità. La variazione delle condizioni applicate alle imprese

tra l'ultimo trimestre del 2006 e il corrispondente periodo del 2007 è stata analoga a quella registrata per il totale della clientela regionale; il tasso a breve termine e il TA-EG sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine sono aumentati di 60 e 86 punti base (tav. a19). Nello stesso periodo il tasso euribor a 6 mesi è cresciuto di 98 punti base.

L'accresciuta incertezza sull'evoluzione dell'economia regionale e le recenti turbolenze nei mercati finanziari avrebbero determinato, secondo quanto riferito dai principali operatori presenti in regione, un moderato irrigidimento dei criteri per l'erogazione del credito alle imprese. La parziale restrizione dell'offerta, che ha cominciato a interessare le imprese del settore edilizio e quelle del commercio, potrebbe estendersi all'industria.

La dinamica del credito è stata favorevole per le imprese manifatturiere (11,9 per cento; 6,5 nel 2006), in particolare per quelle operanti nei comparti dei prodotti in metallo e dei minerali e prodotti non metalliferi, anche per effetto di investimenti diretti all'estero (tav. a16). Il rallentamento del processo di accumulazione si è riflesso in una riduzione dello stock dei prestiti finalizzati all'adeguamento e all'ampliamento delle dotazioni tecniche (-5,3 per cento; macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto). La crescita dei finanziamenti è stata meno intensa nel terziario (9,8 per cento), che ha risentito del rallentamento negli altri servizi destinabili alla vendita (comprensivi quelli relativi all'intermediazione immobiliare) e nei trasporti. L'interruzione della fase espansiva dell'edilizia (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*) trova primi riscontri nell'andamento del credito alle imprese del settore (dal 17,8 per cento al 14,7 per cento), che ha interrotto la fase di accelerazione del precedente triennio. Anche le nuove erogazioni a medio e lungo termine destinate a investimenti in costruzioni hanno rallentato (dall'11,5 al 7,3 per cento); nel primo trimestre 2008 esse sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente solo in virtù dell'aumento della componente non residenziale (9,5 per cento).

È cresciuto il ricorso a strumenti di finanza innovativa da parte delle imprese operanti sul territorio. In base ai dati dell'Aifi (Associazione italiana degli investitori nel capitale di rischio), nel 2007 le risorse investite dagli operatori di *private equity* e *venture capital* hanno raggiunto 13,4 milioni di euro, valore superiore al totale degli investimenti effettuati in regione nel precedente triennio. Grazie anche all'intervento del fondo gestito dalla finanziaria regionale, sono state effettuate 9 operazioni (il 3,4 per cento di quelle realizzate in Italia), di cui 4 di avvio (*early stage*) e 5 di sviluppo (*expansion*); l'ammontare medio degli investimenti risulta ancora contenuto e pari a circa un decimo del dato nazionale.

Le famiglie consumatrici. – La dinamica dei prestiti alle famiglie consumatrici, in rallentamento dal 10,7 al 7,5 per cento, è risultata per la prima volta nell'ultimo quinquennio inferiore a quella dei finanziamenti alle imprese; vi ha contribuito il progressivo incremento dei tassi d'interesse. I crediti destinati all'acquisto dell'abitazione sono cresciuti del 12,3 per cento (16,9 nel 2006); hanno decelerato anche i flussi relativi alle nuove erogazioni (10,7 per cento), interrompendo la lunga fase di espansione precedente (cfr. il riquadro: *I mutui alle famiglie*). Nel primo trimestre 2008 la tendenza si è accentuata: le nuove linee di credito sono diminuite del 26,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I MUTUI ALLE FAMIGLIE

Dall'inizio del decennio corrente i prestiti erogati dal sistema bancario alle famiglie consumatrici umbre sono aumentati, analogamente a quanto verificatosi nel resto del paese, a ritmi sostenuti (9,3 per cento in media all'anno). L'espansione ha riguardato esclusivamente i finanziamenti a medio e a lungo termine (quelli a breve si sono ridotti del 13,8 per cento) e in particolare i mutui per l'acquisto di abitazioni (12,1 per cento). L'accesso al credito ipotecario, favorito dal livello storicamente contenuto dei tassi di interesse, è risultato più agevole anche per l'ampliamento da parte degli intermediari delle tipologie di contratti proposti, cui ha contribuito il processo di deregolamentazione seguito all'introduzione del Testo unico bancario nel 1993.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia svolta su un campione di intermediari cui fa capo più del 90 per cento dei crediti ipotecari nei confronti delle famiglie umbre, la durata dei contratti di mutuo si è allungata, anche in relazione all'aumento dei prezzi degli immobili.

L'offerta di mutui con scadenza pari o addirittura superiore ai 30 anni si è progressivamente estesa all'intero sistema, incluse le banche di credito cooperativo; la vita media dei finanziamenti della specie in essere alla fine del 2006 (20 anni) risultava lievemente al di sotto di quella rilevata a livello nazionale, quella massima (32 anni) di poco superiore. Assai elevata è risultata anche la percentuale di intermediari che hanno introdotto mutui a rata costante e durata variabile, che consentono alla clientela di mantenere il rimborso inalterato nel tempo, trasferendo gli aumenti connessi alla variazione dei tassi di interesse sulla durata residua del contratto.

Sono inoltre aumentati il rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile e il numero di banche che permettono di superare il limite dell'80 per cento. Nel 2006 la quota mediamente finanziata dalle nuove erogazioni era del 69 per cento, quella massima del 93 per cento, in linea con i corrispondenti valori nazionali. Maggiori differenze sono emerse con riferimento al rapporto tra rata di rimborso del mutuo e reddito familiare. La rata incideva mediamente per il 29 per cento sul reddito delle famiglie umbre (32 per cento in Italia), con un massimo di circa il 43 per cento, 3 punti in meno della media nazionale.

L'emergere di difficoltà da parte delle famiglie nel rimborso delle rate in seguito all'incremento, a partire dal 2006, dei tassi di interesse ha indotto gli intermediari ad assecondare le richieste dei clienti volte a rimodulare il piano finanziario dei mutui variabili stipulati negli anni precedenti.

La massima diffusione dei contratti a tasso indicizzato si è realizzata nel 2004 e per buona parte del 2005, in coincidenza con i punti di minimo dei rendimenti di mercato (figura). A partire dalla fine del 2006 si è accresciuto significativamente il peso delle nuove erogazioni a tasso fisso; ciò è stato determinato anche dalle politiche di offerta adottate dagli intermediari, che hanno agito sul differenziale tra l'interesse applicato e quello di mercato in funzione delle aspettative sull'andamento di quest'ultimo.

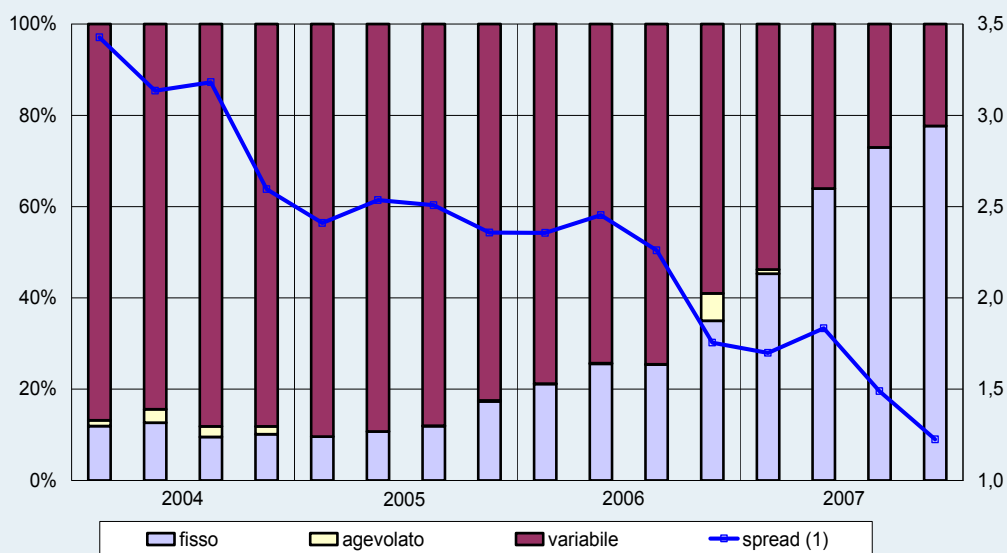
Sulla base dei dati resi dalle banche con sede in regione, nel corso del 2007 è stato rinegoziato un ammontare corrispondente a circa l'8 per cento delle erogazioni di mutui (15 per cento in termini di numero di contratti). Gli interventi realizzati hanno

riguardato prevalentemente l'estensione della durata dei prestiti; meno frequentemente è stato richiesto il cambiamento del tipo ovvero del livello dello spread.

Figura

Prestiti alle famiglie per l'acquisto di immobili

Composizione percentuale delle erogazioni per tipo di tasso



(1) Differenza in punti percentuali tra tasso fisso e tasso euribor a 6 mesi. Sono escluse le operazioni di mutuo per le quali il tempo di riprezzamento del tasso di interesse è compreso tra 1 e 5 anni. Medie trimestrali; scala di destra.

Il ricorso al credito al consumo è proseguito a un ritmo analogo a quello del 2006 (13,2 per cento); nella percezione degli intermediari operanti in regione, è aumentata la quota di consumi finanziata dalle famiglie attraverso l'indebitamento. Il comparto è stato ancora sospinto dalle società finanziarie, cui era riconducibile alla fine dell'anno il 47,6 per cento del totale.

La rischiosità del credito. – Nel 2007 la qualità del credito non ha mostrato segnali di deterioramento; il tasso di decadimento dei prestiti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è stato pari all'1,1 per cento (1,4 nell'anno precedente; tav. 4.2). L'incidenza delle nuove sofferenze rettificata si è ridotta più decisamente nel comparto produttivo (dall'1,6 all'1,3 per cento), in particolare nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni.

Per le famiglie consumatrici il calo è stato meno accentuato (dall'1,0 allo 0,9 per cento), in presenza di un ammontare delle sofferenze sostanzialmente stazionario. Correggendo per gli effetti delle cartolarizzazioni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il ritmo di crescita delle sofferenze, nell'ultimo triennio superiore a quello dei prestiti lordi corretti per le cessioni, è risultato in aumento dalla metà del 2006; alla fine dello scorso anno era pari al 21,3 per cento, valore maggiore della media delle regioni del Centro e di quella nazionale (fig. 4.2). Il rapporto tra sofferenze e prestiti in Umbria risultava pari al 3,8 per cento, più elevato di 0,7 punti percentuali rispetto a quello calcolato senza la ripresa delle operazioni di cessione.

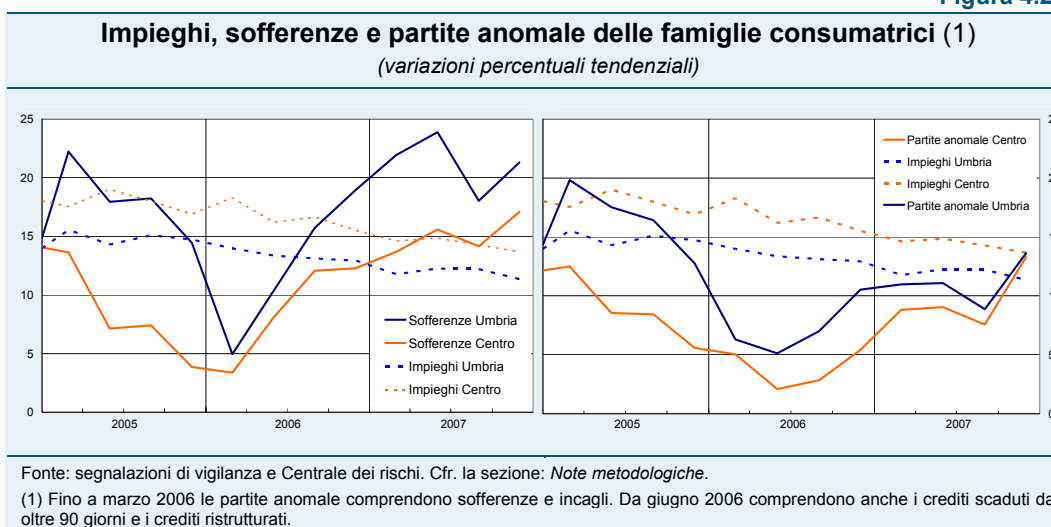
Tavola 4.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
(valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,9	1,2	2,0	0,6	1,3	1,2	2,1	1,2	1,1
2006	0,0	1,6	2,2	1,0	1,6	1,9	2,1	1,3	1,4
2007	0,2	1,3	1,5	0,9	1,3	1,6	1,2	1,2	1,1
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-74,2	-4,2	8,8	9,3	-1,7	8,1	-4,4	-5,5	-0,5
2006	-88,0	-8,9	-3,8	4,2	-7,8	-6,7	-19,7	-8,4	-5,5
2007	-66,2	-15,0	-17,3	-7,4	-15,5	-20,3	-11,2	-13,8	-13,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Tra le posizioni non a sofferenza ma che presentano sintomi di difficoltà, gli incagli sono diminuiti, mentre i crediti ristrutturati o con rate scadute e impagate da oltre 90 giorni hanno mostrato un andamento crescente. Considerando anche queste voci, il ritmo di crescita complessivo delle partite anomale corrette per le cartolarizzazioni è passato dal 10,5 per cento del dicembre del 2006 al 13,6 dello stesso mese dello scorso anno. Il rapporto tra il complesso delle partite anomale e gli impieghi è rimasto comunque stabile al 6,8 per cento, valore superiore a quello del Centro e alla media nazionale (6,4 e 5,8 per cento, rispettivamente).

Figura 4.2



La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria da residenti è cresciuta del 6,0 per cento, variazione analoga a quella registrata nell'anno precedente (tav. 4.3). Le obbligazioni hanno accelerato (dal 7,4 all'11,4 per cento); i rialzi dei tassi hanno determinato un ulteriore ridimensionamento delle emissioni step up in favore soprattutto di quelle a rendimento variabile. I depositi sono aumentati invece a un ritmo inferiore al 2006 (4,0 per cento contro il 5,2), specie per quanto riguarda le giacenze in conto corrente (2,8 per cento) sia delle famiglie sia delle imprese; è proseguita l'espansione dei pronti contro termine (34,1 per cento).

Alla fine dello scorso mese di marzo la raccolta risultava aumentata dello 0,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in relazione alla sostanziale stazionarietà delle risorse delle famiglie.

Nel 2007 i tassi bancari passivi sui conti correnti sono cresciuti di 57 punti base, all'1,8 per cento (tav. a19); si è accentuato il divario rispetto al rendimento dei BOT a tre mesi (da 1,6 a 2,2 punti).

Tavola 4.3

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	3,4	5,3	7,9	2,3	3,1
2006	5,7	6,5	35,0	7,4	6,2
2007	2,7	1,6	29,5	11,7	5,5
Totale					
2005	5,8	8,3	0,2	-1,2	3,8
2006	5,2	6,2	28,7	7,4	5,8
2007	4,0	2,8	34,1	11,4	6,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

A dicembre 2007 il valore nominale dei titoli custoditi dalle banche per conto della clientela regionale è aumentato del 2,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a18). Per le famiglie consumatrici, che detengono circa i quattro quinti di tali titoli, l'incremento è stato più sostenuto (7,9 per cento) e si è accompagnato a una ricomposizione dei portafogli che ha penalizzato gli investimenti in azioni (-4,8 per cento) e in quote di fondi comuni (-21,9 per cento), a favore dei titoli di Stato (16,1 per cento) e delle obbligazioni emesse dal settore non bancario (31,8 per cento).

Il saldo negativo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di investimento nazionali, al valore corrente, si è ampliato (da -133 milioni di euro a -280). Il disinvestimento ha interessato tutte le tipologie di fondi a eccezione di quelli monetari e flessibili.

Le attività finanziarie delle famiglie. – Nel periodo 1998-2006, la ricchezza finanziaria netta delle famiglie umbre (pari a 2,3 volte il reddito disponibile) è aumentata del 39,7 per cento (4,3 medio annuo). Al suo interno, è cresciuto il peso del risparmio postale (dal 6,9 al 9,2 per cento) e degli investimenti in obbligazioni italiane (dal 6,8 al 10,6 per cento), mentre si è sensibilmente ridotta la quota relativa ai titoli di Stato (dal 12,2 al 4,7 per cento). L'evoluzione della percentuale riferibile ai titoli azionari risente dell'andamento dei corsi: dopo aver toccato il massimo nel 2001 è scesa successivamente. L'investimento delle famiglie umbre in quote di fondi comuni è lievemente diminuito (dal 7,9 al 6,0 per cento), mentre è cresciuto quello in prodotti assicurativi del ramo vita (dal 5,3 al 13,0 per cento).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2007 il numero di banche che operano in Umbria con proprie dipendenze è rimasto inalterato, a 49 unità. Il calo conseguente ai processi di ristrutturazione realizzati nell'anno a livello nazionale e all'incorporazione di una BCC in altro organismo della categoria è stato compensato dall'insediamento in regione di tre nuovi intermediari (tav. a20).

La crescita del numero di sportelli bancari è continuata su ritmi elevati: nel 2007 sono state aperte 14 dipendenze (12 nel 2006). Sono aumentati anche i punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti da dispositivi ATM (18,7 per cento; in particolare quelli multifunzione installati all'interno delle succursali) e POS (5,1 per cento). Il numero dei negozi finanziari è ulteriormente diminuito (da 36 a 30 unità). Si è sviluppato ancora a ritmi sostenuti l'utilizzo del remote banking da parte della clientela residente: il numero di rapporti attivi è aumentato del 21,3 per cento.

L'incremento ha continuato a essere più marcato per le famiglie (21,9 per cento), cui fa capo oltre il 90 per cento dei collegamenti telematici con le banche. Le imprese hanno fatto segnare un aumento più contenuto (15,2 per cento), concentrato nel segmento dei servizi dispositivi. Per quanto riguarda la tipologia di canale telematico attivato, la crescita è stata maggiore per l'internet banking rispetto al phone banking.

La quota di sportelli detenuta dalle 10 banche con sede in regione è scesa dal 43,5 al 42,8 per cento. Si è interrotto il processo di crescita delle quote di mercato degli impieghi da parte degli intermediari regionali avviato all'inizio del decennio: a dicembre 2007 risultavano stabili al 26,3 per cento. Sono diminuite le quote relative alla raccolta (dal 39,9 al 39,2 per cento).

Anche per effetto del crescente ricorso dei risparmiatori a servizi bancari a distanza, nel 2007 le quote di depositi intermediati da dipendenze bancarie situate fuori regione sono aumentate dal 9,4 al 9,9 per cento (oltre il doppio di quanto registrato all'inizio del decennio).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

3. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto degli interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali dell'Umbria è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a 4.228 euro pro capite (tav. a21), valore superiore di oltre il 30 per cento al dato delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Le erogazioni in conto capitale hanno costituito il 27,5 per cento del totale, circa sette punti percentuali in più rispetto al dato delle RSO, anche in conseguenza dei trasferimenti statali destinati alla ricostruzione post-terremoto (12,8 per cento del totale).

Nel periodo considerato, la spesa in conto capitale è diminuita del 4,7 per cento annuo, a fronte di un aumento del 3,6 di quella corrente; la dinamica della spesa complessiva è risultata inferiore a quella delle RSO (1,3 per cento contro 2,5).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Umbria la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari nel triennio a 12.637 euro pro capite (circa 11.893 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

La disaggregazione per settore fa emergere, per il quinquennio 2001-05, una maggiore quota di spese destinata a interventi in campo sociale rispetto all'insieme delle RSO (10,2 per cento contro 7,4; tav. a22); le spese per l'amministrazione generale sono invece leggermente inferiori (rispettivamente 10,8 e 11,9 per cento).

La sanità

Sulla base dei conti consolidati delle ASL e delle Aziende ospedaliere (AO), nel triennio 2004-06 la crescita della spesa sanitaria in Umbria è rimasta costantemente al di sotto di quella delle RSO (il tasso medio è stato pari al 4,7 per cento a fronte del 6,6). Alla fine del periodo il costo pro capite era leggermente inferiore alla media delle RSO (1.718 euro contro 1.727; tav. a23).

Nel 2006 il 37,1 per cento della spesa era imputabile ai costi del personale (32,4

per cento la media delle RSO); l'incidenza delle prestazioni erogate tramite enti privati, convenzionati e accreditati era del 10,7 per cento (circa la metà delle RSO).

Tra il 2004 e il 2006 la spesa per farmaci in convenzione (circa l'11,7 per cento del totale, valore leggermente inferiore alla media delle RSO) è aumentata del 4,4 per cento (3,2 nelle RSO). La spesa pro capite, ponderata per la composizione della popolazione per fasce d'età, è rimasta in tutto il periodo inferiore alla media.

La quota principale dei ricavi delle ASL è rappresentata dalle risorse trasferite dallo Stato (64,5 per cento contro il 54,8 delle RSO), in particolare dalla compartecipazione all'IVA. L'IRAP e l'addizionale all'Irpef contribuiscono per un ulteriore 31 per cento.

In base alle informazioni più recenti contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS), nel 2007 i costi del servizio sanitario regionale sono aumentati dell'1,2 per cento (3,1 nelle RSO). La componente convenzionata ha beneficiato del calo della spesa farmaceutica (-3,7 per cento). I ricavi sono aumentati del 5,0 per cento (4,2 nelle RSO) soprattutto per effetto di maggiori trasferimenti (6,0 per cento).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 2,1 per cento del PIL regionale (contro l'1,7 delle RSO; tav. a24). La crescita annua è stata in media dell'8,1 per cento e ha beneficiato delle maggiori spese della Regione e delle ASL, in parte riconducibili alla prosecuzione dei lavori di edilizia ospedaliera; la quota dei Comuni è passata dal 73,8 al 60,6 per cento.

Sulla base delle prime informazioni tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 gli investimenti degli enti territoriali sono diminuiti del 2,0 per cento, riflettendo la riduzione delle spese della Regione e delle ASL (-36,1 per cento) tornate sul livello del 2005.

L'UTILIZZO DELLA FINANZA DI PROGETTO NEI SERVIZI PUBBLICI

Negli ultimi anni a livello mondiale è aumentato il ricorso a forme di partenariato tra pubblico e privato (PPP) in cui le Amministrazioni pubbliche coinvolgono soggetti privati in attività di progettazione, finanziamento, costruzione, manutenzione e gestione di opere pubbliche. Un sottoinsieme importante del PPP è rappresentato dalle operazioni che si realizzano con il ricorso alla *finanza di progetto* (*project financing*, PF). Il PF è una modalità di finanziamento di una specifica iniziativa economica che viene isolata dalle attività dei soggetti privati coinvolti; il merito di credito è pertanto basato sui flussi di reddito che l'iniziativa è in grado di generare e la garanzia sottostante è costituita dall'opera medesima. Le asimmetrie informative fra i partecipanti e la necessità di definire incentivi adeguati in sede di costruzione e di successiva gestione dell'opera vengono affrontati nel PF con una fitta rete di contratti per ripartire i rischi in maniera efficiente, allocandoli ai soggetti che meglio riescono a gestirli. Ne discendono elevati costi di transazione che rendono il PF ottimale nel caso di inizia-

tive che richiedono investimenti consistenti, ritorni economici in tempi lunghi e che presentano forti sinergie tra le diverse fasi, ad esempio fra costruzione e gestione di un'opera.

Sotto questo profilo il PF risulta congeniale per la realizzazione di alcune opere pubbliche; in tal caso la Pubblica amministrazione dovrebbe assumersi il rischio derivante da variazioni del quadro regolamentare, che possono avere riflessi negativi sulla profittabilità del progetto, e almeno parte di quelli "macroeconomici"; le società private, d'altro canto, sono maggiormente in grado di gestire (e prevenire) i rischi tecnici legati alla costruzione dell'opera.

Nella normativa italiana sul PPP è possibile realizzare un PF nell'ambito delle norme più generali della concessione di costruzione e gestione (CG) in cui la PA, direttamente o a seguito di una proposta di un promotore privato, bandisce una gara per la costruzione e la successiva gestione di un'opera pubblica.

I dati disponibili non consentono di isolare le operazioni di PF all'interno del complesso delle iniziative di CG. L'analisi delle informazioni riferite a queste ultime fornisce comunque indicazioni sulle caratteristiche prevalenti delle gare bandite (dimensione contenuta dell'investimento, ridotta complessità di realizzazione dell'opera, flussi di cassa facilmente prevedibili, come nel caso di parcheggi, impianti sportivi, cimiteri) e fa emergere come esse si discostino da quelle ottimali per l'utilizzo del PF.

In base ai dati CRESME, fra il 2002 e il 2007 il numero di gare di CG in Italia è passato da 186 a 362, rappresentando nel 2007 il 36,3 per cento delle gare di PPP (che oltre ai CG includono altre forme di coinvolgimento dei privati, come ad esempio le società miste per l'esercizio di servizi pubblici, le sponsorizzazioni, ecc.) e l'1,4 per cento delle gare per opere pubbliche. Nell'intero periodo le gare bandite in Umbria sono state pari al 6,8 per cento di quelle del Centro e all'1,1 per cento di quelle nazionali e hanno interessato essenzialmente i settori tipici dei servizi pubblici locali (utilities, sanità, scolastico-sociale, parcheggi, cimiteri) cui è riferibile il 73,7 per cento delle gare (56,7 per cento a livello nazionale e 45,5 nel Centro).

Il valore medio delle gare realizzate in regione è complessivamente inferiore al dato nazionale (rispettivamente 8,5 e 16,5 milioni di euro); fanno eccezione le opere scolastiche, il cui importo medio è circa tre volte quello italiano (tav. a25).

Le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del partenariato pubblico privato evidenziano un tasso di completamento delle procedure piuttosto ridotto in quanto solo il 34 per cento di esse si è concluso con l'assegnazione dei lavori, avvenuta in media dopo circa 560 giorni dalla gara. Le procedure su iniziativa dei privati hanno visto nella generalità dei casi l'aggiudicazione da parte del promotore.

Una delle opere più significative realizzate in regione tramite l'utilizzo di tecniche di PF è la nuova metropolitana di superficie del capoluogo. Iniziata nel 1997 con la sottoscrizione di un accordo di programma con i Ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, la Regione e il Comune di Perugia e con la costituzione di una società veicolo l'anno successivo, la fase costruttiva si è conclusa nel 2007 con il passaggio al normale esercizio (la concessione ha durata trentennale) nel mese di gennaio del corrente anno. La complessità dei lavori ha comportato diversi aggiustamenti del progetto iniziale, con conseguente slittamento dei tempi di consegna e aumento dei costi (da 59,3 a 94,9 milioni di euro). L'opportunità di ricorrere al PF è stata motivata sia da esigenze finanziarie (circa il 25 per cento del costo complessivo è assistito da un

finanziamento privato) sia dalla necessità di coordinare i soggetti incaricati dei diversi aspetti dei lavori (opere civili e sistemi di trasporto).

Anche il Comune di Terni è ricorso al *project financing* per realizzare opere pubbliche; la più significativa è quella relativa alla riqualificazione di un'area di circa quattro ettari dislocata in prossimità del centro cittadino con la costruzione un parcheggio (in concessione trentennale) e di nuovi edifici da destinare a uffici comunali ovvero a locazione privata (residenziale e commerciale). Le opere, il cui costo ammonta a circa 40 milioni di euro, sono in corso di realizzazione da parte di una società di progetto costituita da due imprese edili private; l'onere per il concedente è consistito nella cessione dell'area destinata a edilizia privata e nel pagamento della relativa imposta (circa sei milioni di euro).

La spesa per infrastrutture economiche. – Nel decennio 1996-2005 gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche regionali destinati a finanziare infrastrutture economiche (cosiddette opere del Genio civile) sono stati pari al 43,5 per cento del totale (38,5 la media delle RSO; tav. a26).

La dinamica nel periodo è stata molto sostenuta; nel quinquennio 2001-05 la spesa, a valori correnti, è aumentata del 46,9 per cento rispetto ai cinque anni precedenti (35,7 nelle RSO). L'incremento è attribuibile soprattutto alla realizzazione di infrastrutture di trasporto, la cui quota è passata dal 65,7 al 73,8 per cento.

Se si considerano anche gli operatori facenti parte del Settore pubblico allargato (tra gli altri: Enel e Ferrovie dello Stato), le risorse complessivamente erogate in Umbria nel decennio considerato sono passate da 2,1 a 3,6 miliardi di euro; anche tali operatori hanno destinato la spesa prevalentemente a infrastrutture di trasporto (56,2 per cento; 45,8 il dato delle RSO).

4. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel periodo 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni umbri è stata pari al 10,0 per cento del PIL dell'Umbria (8,5 per il complesso delle RSO; tav. a27). Nella media del triennio le risorse degli enti territoriali sono aumentate del 3,8 per cento a fronte del 4,6 delle RSO.

Le entrate tributarie della Regione rappresentano i tre quarti di quelle complessive degli enti territoriali. Sulla base dei bilanci di previsione la principale componente delle entrate è rappresentata dalla quota di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina), pari al 3,4 per cento del PIL regionale nel triennio. Le imposte proprie, incluse le addizionali regionali, sono state pari al 3,1 per cento del PIL.

Nel 2007 la Regione non ha effettuato manovre tributarie; per l'anno in corso, l'abbassamento del primo scaglione Irpef disposto con la legge finanziaria per il 2007 comporterà un aumento del gettito dell'addizionale regionale per effetto dell'aliquota più alta prevista per i redditi superiori a tale soglia.

Le risorse dei Comuni, complessivamente pari al 2,0 per cento del PIL, sono costituite per circa il 40 per cento dal gettito dell'ICI (in aumento del 4,2 per cento annuo). Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente dell'1,2 e del 2,5 per cento l'anno.

Il debito

Al 31 dicembre 2007 il debito delle Amministrazioni locali, depurato delle emissioni effettuate a valere sui fondi statali per la ricostruzione post-sisma del 1997, era pari a 1.924 milioni di euro. L'aumento rispetto all'anno precedente (2,2 per cento, 3,9 nel 2006; tav. a28) è stato determinato essenzialmente da un nuovo collocamento di BOR sui mercati esteri per 213 milioni di euro; nel complesso la quota di "eurobond" è salita dal 30,4 al 40,1 per cento. Il peso dei prestiti di banche italiane e della Cassa depositi e prestiti è passato dal 56,3 al 47,3 per cento.

Il rating della Regione è stato confermato a fine 2007 da Standard&Poor's e Moody's rispettivamente pari a A+ e Aa3, valutazioni corrispondenti a quelle formulate sulla Repubblica Italiana.

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul prodotto interno lordo regionale, il debito era pari al 9,1 per cento del PIL, valore che si conferma superiore alla media nazionale (7,1 per cento). Il debito umbro è pari all'1,8 per cento di quello delle Amministrazioni locali italiane (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

5. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)

Le spese. – Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite (820 euro) è risultata superiore alla media delle RSO (776 euro); quella in conto capitale, al netto dei contributi pubblici per la ricostruzione post sisma (che hanno inciso per circa la metà), si approssima al dato medio (427 euro).

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo per la manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 22,8 per cento dell'esborso complessivo (31,5 per cento il dato delle RSO; tav. a29).

Le entrate. – Nel triennio 2003-05 i Comuni dell’Umbria si sono caratterizzati per una minore rilevanza delle entrate proprie (tributarie ed extra-tributarie) sul totale di quelle correnti rispetto alla media delle RSO. Anche rispetto alle spese correnti le entrate proprie si sono attestate su un livello inferiore a quello medio delle RSO (62,0 per cento contro 68,9).

Le entrate tributarie sono risultate al di sotto della media delle RSO sia in termini pro capite (342 euro contro 351) sia rispetto al totale delle entrate correnti (39,4 per cento contro 42,3). La crescita della voce è stata dell’8,1 per cento l’anno (3,2 nelle RSO), essenzialmente in relazione all’aumento del gettito della tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani causato dagli interventi effettuati sulle aliquote.

Nel triennio l’incidenza delle entrate in conto capitale sul totale delle entrate è rimasta elevata (45,7 per cento contro il 24,7 nelle RSO; tav. a30); tali entrate sono cresciute del 13,0 per cento l’anno.

L’evoluzione recente delle principali entrate

L’imposta comunale sugli immobili. – Nel 2007 l’aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è lievemente cresciuta rispetto all’anno precedente, portandosi al 6,85 per mille (6,53 la media delle RSO; tav. a31). L’incremento ha interessato la generalità dei Comuni, ad eccezione di quelli di maggiori dimensioni che avevano già esaurito i margini di manovra consentiti dalla normativa. Anche l’imposizione sull’abitazione principale è leggermente superiore rispetto alle altre RSO.

L’addizionale comunale all’Irpef. – L’aliquota media, ponderata sulla base imponibile comunale e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 di circa 0,2 punti percentuali, valore quasi doppio rispetto alla media delle RSO (tav. a31). I maggiori incrementi hanno interessato i Comuni con più di 60 mila abitanti, il cui gettito pro capite è di oltre 74 euro (52 euro la media regionale). Oltre il 95 per cento della popolazione è stata interessata dall’imposta; la percentuale è superiore di circa sette punti a quella media delle RSO. L’importo stimato dell’imposta di competenza è cresciuto dell’84 per cento rispetto al 2006 in termini pro capite.

I trasferimenti erariali. – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell’Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno subito una nuova flessione (–3,2 per cento rispetto all’anno precedente, tav. a32), superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni appartenenti alle RSO (–1,7 per cento); in termini pro capite il dato è sostanzialmente allineato (212 euro contro 214).

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l’85 per cento del totale, sono calati del 4,5 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l’ICI. Gli effetti del nuovo sistema di calcolo della compartecipazione Irpef introdotto dalla legge finanziaria per il 2007 si manifesteranno solo dal 2008.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a12 Occupati e forze di lavoro
- “ a13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a14 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a15 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a16 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a17 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a18 Titoli in deposito presso le banche
- “ a19 Tassi di interesse bancari
- “ a20 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a21 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a22 Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento
- “ a23 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario
- “ a24 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a25 Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore
- “ a26 Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche
- “ a27 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a28 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a29 Indicatori economico-strutturali dei Comuni
- “ a30 Entrate e spese dei Comuni
- “ a31 ICI e addizionale all'Irpef dei Comuni
- “ a32 Trasferimenti erariali ai Comuni

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	519	3,3	-13,5	29,8	-8,8	4,8
Industria in senso stretto	3.279	21,0	-2,2	-6,4	1,8	2,5
Costruzioni	1.090	7,0	-3,0	1,1	5,1	3,1
Servizi	10.739	68,7	0,6	3,0	0,4	1,9
<i>Commercio, alberghi, trasp. e comunicazioni</i>	3.741	23,9	-3,5	4,8	2,7	3,5
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	3.611	23,1	2,9	2,7	-1,1	2,1
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	3.399	21,7	2,7	1,4	-0,4	0,1
Totale valore aggiunto	15.638	100,0	-0,7	1,5	0,7	2,2
PIL	17.603	-	-0,2	1,5	0,7	2,4
PIL pro capite (2) (3)	23.703	94,7	1,4	3,6	1,5	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	369	13,9	2,5	5,4	-9,1	11,1
Prodotti tessili e abbigliamento	279	10,5	1,8	-14,9	-8,2	-15,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	19	0,7	-11,2	-8,8	-21,1	1,8
Carta, stampa ed editoria	153	5,8	-5,1	10,2	-16,9	0,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	95	3,6	5,0	-16,6	-10,9	-1,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	324	12,2	8,0	-5,4	-9,4	-5,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	572	21,6	9,5	3,1	-13,9	5,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	495	18,7	-1,6	-2,4	-5,7	0,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	347	13,1	0,1	-2,3	3,5	-0,9
Totale	2.653	100,0	2,8	-2,5	-8,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	1.893	18,0	-1,2	-3,6	4,8	0,5
Alberghi e ristoranti	597	5,7	-13,4	-8,3	9,2	5,6
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.125	10,7	-5,7	-0,5	2,4	5,1
Intermediazione monet. e finanziaria	571	5,4	-5,1	3,8	6,2	-1,6
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.967	28,2	1,1	2,7	2,1	-1,0
Pubblica amministrazione (3)	1.026	9,7	6,4	7,1	-2,6	-4,8
Istruzione	819	7,8	-0,7	4,6	0,2	0,1
Sanità e altri servizi sociali	940	8,9	-1,3	-0,5	8,9	-2,4
Altri servizi pubblici, sociali e person.	444	4,2	-10,3	-2,7	-4,5	10,3
Servizi domest. presso fami. e convi.	165	1,6	0,4	-2,3	12,8	8,7
Totale	10.539	100,0	-1,7	0,6	3,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)*(unità)*

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	574	908	19.516	518	895	19.226
Industria in senso stretto	407	570	10.147	440	671	10.042
<i>di cui: tessili e abbigliamento</i>	<i>74</i>	<i>148</i>	<i>1.811</i>	<i>111</i>	<i>150</i>	<i>1.776</i>
<i>metalli e prod. in met.</i>	<i>81</i>	<i>65</i>	<i>1.569</i>	<i>86</i>	<i>100</i>	<i>1.579</i>
<i>alimentari e tabacco</i>	<i>61</i>	<i>81</i>	<i>1.464</i>	<i>76</i>	<i>100</i>	<i>1.470</i>
<i>lavoraz. prod. non met.</i>	<i>22</i>	<i>43</i>	<i>760</i>	<i>17</i>	<i>37</i>	<i>739</i>
<i>meccanica</i>	<i>29</i>	<i>35</i>	<i>609</i>	<i>28</i>	<i>37</i>	<i>609</i>
Costruzioni	1.029	743	12.108	1.143	922	12.565
Commercio	1.207	1.423	20.555	1.165	1.449	20.486
<i>di cui: al dettaglio</i>	<i>686</i>	<i>797</i>	<i>11.641</i>	<i>656</i>	<i>860</i>	<i>11.549</i>
Alberghi e ristoranti	166	268	4.051	194	250	4.063
Trasporti e comunicazioni	88	193	2.923	82	210	2.847
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	388	419	6.835	377	443	7.176
Altri servizi	293	301	5.990	352	412	6.078
Imprese non classificate	1.960	266	256	1.951	321	281
Totale	6.112	5.091	82.381	6.222	5.573	82.764

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.218	120	11,1	7,3
di cui: <i>frumento tenero</i>	4.061	66	16,8	11,3
<i>frumento duro</i>	619	13	16,0	10,1
Piante da tubero, ortaggi	1.059	3	-2,3	0,8
Coltivazioni industriali (2)	995	41	14,1	-2,9
Coltivazioni foraggere ed erbacee	6	96	-57,1	-31,3
Coltivazioni arboree	2.256	-12,2
di cui: <i>uva da vino</i>	1.552	-1,9
Vino (3)	998	-9,5
Olio (3) (4)	95	28	-31,2	..

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Non comprende i dati sul tabacco in quanto non disponibili. – (3) Migliaia di ettolitri. – (4) In mancanza di dati Istat, la stima dell'olio è stata fornita dalle locali associazioni dei coltivatori.

Tavola a6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	76,4	-9,1	-18,3	-5,4	-2,9	6,7
2006	77,0	-2,8	-8,0	1,9	4,6	10,5
2007	77,6	-5,2	-3,6	-1,2	4,8	13,7
2006 – 1° trim.	77,3	-7,0	-14,0	-2,2	-1,4	7,0
2° trim.	77,7	-3,5	-16,0	-0,2	3,6	12,7
3° trim.	76,6	-0,7	5,0	2,9	8,7	8,9
4° trim.	76,3	-0,1	-6,9	6,9	7,6	13,6
2007 – 1° trim.	76,6	-3,0	-1,7	2,8	5,6	11,6
2° trim..	78,0	-1,9	-5,7	0,1	6,5	14,3
3° trim.	77,9	-9,0	-9,6	-5,8	3,4	13,6
4° trim.	77,8	-6,8	2,5	-2,0	3,8	15,4
2008 – 1° trim.	76,6	-11,7	-10,1	-8,7	-1,7	8,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a7

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	157	1,1	154	35,1	158	0,2
<i>realizzati</i>	165	19,6	166	7,5	177	5,1
Fatturato (1)	165	1,5	171	9,4	176	2,0
Occupazione	165	-0,4	170	-0,3	178	1,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A prezzi costanti

Tavola a8

Struttura della grande distribuzione

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	35	36	46	52	51	56	576	577	765
Ipermercati	5	9	8	28	47	51	748	1.073	1.063
Supermercati	181	186	194	159	163	177	3.056	3.031	3.311
Totale	221	231	248	239	261	284	4.380	4.681	5.139

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Dati al 1° gennaio.

Tavola a9

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	-0,5	3,7	0,6	-0,4	2,9	0,6
2006	5,9	9,0	6,7	4,3	8,7	5,8
2007	1,1	3,7	1,8	0,7	5,0	2,1

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	100	7,8	25,1	77	-9,2	-6,9
Prodotti delle industrie estrattive	::	::	::	29	-1,0	-19,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	251	3,9	4,6	313	5,5	1,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	359	-0,1	7,2	127	11,5	3,3
Cuoio e prodotti in cuoio	77	15,0	3,6	74	18,3	3,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	40	10,5	7,0	66	3,0	2,2
Carta, stampa ed editoria	37	2,3	8,2	48	4,3	3,6
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	::	::	::	24	15,7	38,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	205	0,2	10,1	145	24,9	5,2
Articoli in gomma e materie plastiche	83	24,7	3,4	97	5,2	7,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	91	13,6	17,0	24	-10,9	-6,0
Metalli e prodotti in metallo	1.297	26,1	5,8	1.335	36,1	2,2
Macchine e apparecchi meccanici	659	13,2	21,7	247	13,4	2,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	185	11,9	45,4	86	8,9	25,9
Mezzi di trasporto	140	18,3	9,2	121	13,6	-17,1
Altri prodotti manifatturieri	83	22,4	11,4	33	9,9	2,2
Energia elettrica e gas	-	-	-	16	-100,0	::
Prodotti delle altre attività	::	::	::	::	::	::
Totale	3.613	14,8	11,3	2.865	19,7	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	1.967	15,0	11,6	1.346	6,4	-4,5
Area dell'euro	1.457	16,3	17,8	1.132	5,3	3,0
di cui: <i>Germania</i>	489	23,4	14,9	412	2,9	5,3
<i>Francia</i>	351	10,8	22,0	136	26,1	-14,5
<i>Spagna</i>	213	15,7	6,5	169	-3,4	41,3
Altri paesi UE	510	12,0	-2,9	215	10,2	-31,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	210	6,7	15,6	49	11,0	-66,6
Paesi extra UE	1.646	14,6	10,9	1.518	37,3	9,5
Paesi dell'Europa centro-orientale	149	17,4	20,8	466	104,9	12,2
Altri paesi europei	136	-2,8	8,4	113	-6,2	28,7
America settentrionale	347	23,7	7,2	76	28,7	-0,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	291	21,4	3,0	69	32,4	-1,0
America centro-meridionale	485	18,3	29,8	284	20,7	13,0
di cui: <i>Messico</i>	449	14,8	34,6	22	16,2	75,2
Asia	409	15,0	-4,5	234	25,1	28,0
di cui: <i>Cina</i>	206	11,3	-1,0	131	27,3	29,2
<i>EDA (1)</i>	67	37,5	-40,7	32	18,3	38,9
Altri paesi extra UE	120	-1,0	9,7	345	24,3	-7,5
Totale	3.613	14,8	11,3	2.865	19,7	2,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	14,6	-0,4	17,4	-0,4	2,0	1,7	9,3	2,1	6,1	65,6	61,6
2006	-12,8	4,2	-0,4	3,6	1,4	2,7	-15,0	1,6	5,1	66,3	62,9
2007	-18,1	5,7	-1,4	4,5	6,7	3,4	-7,9	2,9	4,6	67,7	64,6
2006 – 4° trim.	1,8	-3,4	9,4	3,2	8,6	2,2	-16,7	1,0	4,9	68,0	64,6
2007 – 1° trim.	-8,3	4,3	-9,2	3,3	11,5	1,9	-14,7	1,0	4,7	66,2	63,0
2° trim.	-29,6	9,0	-14,6	5,8	10,9	3,0	26,7	4,0	5,2	67,7	64,1
3° trim.	-21,6	4,3	11,1	4,7	1,9	4,1	-35,5	1,9	3,6	67,1	64,7
4° trim.	-8,4	5,0	10,4	4,4	3,5	4,7	1,8	4,5	4,8	69,9	66,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	::	::	::	::	::	::
Industria in senso stretto (2)	225	-45,6	-63,2	828	-5,5	-41,4
<i>Estrattive</i>	::	::	::	::	::	::
<i>Legno</i>	8	-70,4	37,2	8	-58,1	-60,0
<i>Alimentari</i>	9	160,4	-68,1	17	-60,7	-39,1
<i>Metallurgiche</i>	10	-48,7	-78,6	10	-49,4	-78,6
<i>Meccaniche</i>	60	-63,3	-70,5	466	-20,0	-16,6
<i>Tessili</i>	36	2,7	-26,3	38	-26,3	-34,3
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	51	-35,8	-64,4	161	64,3	-62,2
<i>Chimiche</i>	4	17,1	-70,8	18	-45,2	-57,4
<i>Pelli e cuoio</i>	16	-23,8	-36,2	16	-23,8	-36,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	14	-24,9	-82,2	53	50,6	-67,4
<i>Carta e poligrafiche</i>	15	-41,2	-22,1	38	39,5	-17,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	::	::	::	::	::	::
<i>Varie</i>	::	::	::	::	::	::
Costruzioni	29	8,8	-21,6	57	-59,5	52,3
Trasporti e comunicazioni	::	::	::	::	::	::
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	7	::	-79,3
Gestione edilizia	-	-	-	493	-27,0	-48,4
Totale	257	-44,1	-60,6	1.390	-20,5	-43,1

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Perugia	6.824	7.177	7.423
Terni	2.070	2.178	2.305
Totale	8.894	9.355	9.728
		Obbligazioni (2)	
Perugia	2.552	2.751	3.084
Terni	736	782	853
Totale	3.288	3.533	3.937
		Prestiti (3)	
Perugia	11.227	12.418	13.496
Terni	2.988	3.208	3.503
Totale	14.215	15.626	16.999

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	559	541	386	-
Società finanziarie e assicurative	92	68	53	4,1	4,1	4,3
Società non finanziarie (a)	7.963	8.859	9.965	5,4	5,3	4,5
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	1.563	1.698	1.792	5,2	5,8	5,0
Famiglie produttrici (b) (5)	1.358	1.460	1.544	7,7	8,1	7,2
Famiglie consumatrici	4.243	4.698	5.051	3,5	3,5	3,2
Imprese (a+b)	9.321	10.319	11.509	5,8	5,7	4,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.292	3.505	3.923	5,8	5,9	4,9
<i>costruzioni</i>	1.364	1.606	1.842	8,8	8,2	6,9
<i>servizi</i>	3.820	4.258	4.677	4,9	4,8	4,2
Totale	14.215	15.626	16.999	4,9	4,9	4,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a16

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	675	752	831	11,5	10,5
Prodotti energetici	127	151	189	19,1	25,0
Minerali e metalli	97	95	91	-2,6	-4,6
Minerali e prodotti non metallici	562	559	705	-0,6	26,1
Prodotti chimici	93	82	77	-11,7	-6,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	429	442	536	3,2	21,2
Macchine agricole e industriali	201	231	251	14,9	8,4
Macchine per ufficio e simili	26	29	33	12,5	15,0
Materiali e forniture elettriche	139	174	194	25,2	12,0
Mezzi di trasporto	93	102	133	10,4	29,8
Prodotti alimentari e del tabacco	744	774	770	4,1	-0,5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	368	395	427	7,6	8,0
Carta, stampa, editoria	185	223	248	21,0	11,0
Prodotti in gomma e plastica	89	103	109	15,0	5,6
Altri prodotti industriali	311	342	397	10,0	16,1
Edilizia e opere pubbliche	1.364	1.606	1.842	17,8	14,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.768	1.875	2.049	6,0	9,3
Alberghi e pubblici esercizi	449	479	527	6,7	10,0
Trasporti interni	265	336	369	26,9	9,8
Trasporti marittimi ed aerei	::	23	::	::	-97,6
Servizi connessi ai trasporti	49	51	44	4,1	-12,9
Servizi delle comunicazioni	32	22	22	-28,6	-3,5
Altri servizi destinabili alla vendita	1.256	1.472	1.665	17,2	13,1
Totale branche	9.321	10.319	11.509	10,7	11,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a17

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Totale			di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Depositi	8.894	9.355	9.728	6.476	6.842	7.028
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	6.378	6.774	6.963	4.271	4.551	4.623
<i>pronti contro termine</i> (2)	572	736	988	481	650	841
Obbligazioni (3)	3.288	3.533	3.937	2.834	3.043	3.400
Totale	12.182	12.888	13.665	9.310	9.885	10.429

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.855	5,5	2,0	4.690	3,5	7,9
di cui: titoli di Stato italiani	2.948	15,1	7,2	2.613	12,1	16,1
obbligazioni	1.101	8,8	29,2	888	9,4	31,8
azioni	603	-1,5	-4,2	190	-13,4	-4,8
quote di OICR (2)	884	-3,8	-22,5	752	-10,9	-21,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,7	7,2	7,8	(7,8)
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,8	5,1	5,9	(5,8)
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,9	5,1	5,9	(5,9)
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,8	1,2	1,8	(1,8)

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	50	49	49
di cui <i>con sede in regione</i> :	12	11	10
<i>banche spa (1)</i>	7	6	6
<i>banche di credito cooperativo</i>	5	5	4
Sportelli operativi	540	552	566
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	249	240	242
Comuni serviti da banche	84	84	84
ATM	649	683	811
POS (2)	19.046	21.371	22.463
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	2	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua (2)	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
		Regione e ASL (1)	Composizione %				
			Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	3.066	60,8	4,9	22,5	11,7	3,6	10.486
spesa c/capitale	1.162	20,6	4,7	70,3	4,4	-4,7	2.151
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	1.089	21,1	5,0	69,3	4,6	-1,2	1.407
spesa totale	4.228	49,6	4,8	35,8	9,7	1,3	12.637
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
" <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
" <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Tasso di crescita medio annuo calcolato sui livelli di spesa assoluti.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

(valori percentuali)

SETTORE	Media 1996-2000		Media 2001-05	
	quota	indice di dissimilarità (1)	Quota	indice di dissimilarità (1)
Amministrazione generale	8,7	0,8	10,8	0,9
Difesa, sicurezza pubblica e giustizia	4,0	0,8	4,2	0,8
Istruzione e formazione	8,8	1,0	8,5	1,0
Interventi in campo sociale	10,0	1,3	10,2	1,4
Sanità	12,5	1,0	12,4	0,9
Infrastrutture e interventi in campo economico	14,2	1,0	13,3	1,1
Lavoro, previdenza e integrazione salariale	41,9	1,0	40,6	1,0

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto alle Regioni a statuto ordinario.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	1.364	1.443	1.491	77.990	83.781	85.945
..... (euro pro capite)	1.609	1.680	1.718	1.593	1.693	1.727
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	37,2	36,0	37,1	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	12,1	11,5	11,5	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	5,2	5,4	5,5	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	10,4	10,5	10,7	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	35,1	36,6	35,2	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	32,7	30,5	29,8	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>	4,5	4,3	4,6	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	62,8	65,1	65,6	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Umbria			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,2	2,0	2,2	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	7,9	13,1	20,0	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	11,1	9,8	11,2	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	73,8	66,9	60,6	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	7,3	10,2	8,2	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,1	2,7	2,7	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore

(2002-07; numero e importo in milioni di euro)

SETTORE	Umbria		Centro		Italia	
	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecom.	5	3,1	30	5,1	320	7,0
Centri polivalenti	-	-	12	16,6	31	8,4
Cimiteri	1	6,5	28	5,9	196	5,0
Commercio e artigianato	1	1,0	15	5,9	84	5,5
Direzionale	1	7,4	3	4,6	12	22,6
Impianti sportivi	-	-	39	2,3	269	4,0
Parcheggi	5	5,1	30	7,4	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	1	5,7	20	9,6	76	11,1
Sanità	1	30,0	18	35,1	104	44,6
Scolastico e sociale	2	19,3	21	9,1	62	5,9
Altre tipologie	2	12,9	63	26,0	277	104,3
Totale	19	8,5	279	12,4	1.731	16,5

Fonte: elaborazione su dati CRESME Es.

Spese delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

(valori medi annui)

VOCI	Umbria			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	168	246	46,9	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	201	288	42,8	149	198	33,1
in % del PIL	1,1	1,4	-	0,8	0,9	-
Composizione % (3)						
infrastrutture di trasporto	65,7	73,8	64,9	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunic.	11,9	6,6	-19,4	12,5	9,0	-1,8
altre opere del Genio civile (4)	22,4	19,7	29,2	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati Conti pubblici territoriali, e della Svimez, Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Umbria		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	7,6	4,5	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	1,8	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	40,3	1,2	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	24,0	2,5	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni (1)	2,0	1,8	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	39,9	4,2	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,4	7,5	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	10,0	3,8	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Compresa la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	1.883	1.924	91.369	94.628	105.617	109.360
Variazione % sull'anno precedente	3,9	2,2	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	12,5	12,0	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	30,4	40,1	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	56,3	47,3	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,7	0,6	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Indicatori economico-strutturali dei Comuni (1)

(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

Classi demografiche	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie		Dipendenza erariale (3)	Incidenza spese personale e servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	in % delle entrate correnti	pro capite	in % delle entrate correnti	in % delle spese correnti				
Umbria								
fino a 5.000	36,8	279,1	56,8	60,0	34,5	19,8	717	1.093
da 5.001 a 10.000	34,0	327,7	47,8	50,4	24,1	17,7	915	1.115
da 10.001 a 20.000	42,4	321,3	66,0	70,1	25,3	23,0	712	599
da 20.001 a 60.000	36,5	330,3	59,0	62,9	27,6	17,2	850	1.404
oltre 60.000	43,0	400,4	58,7	61,6	31,4	35,2	885	355
Totale	39,4	342,1	58,7	62,0	29,2	22,8	820	862
RSO								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680	562
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	598	348
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630	323
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	697	324
oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044	496
Totale	42,3	350,8	64,4	68,9	29,0	31,5	776	422
Italia								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	730	626
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	620	361
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	647	337
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	700	323
oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042	482
Totale	39,9	337,2	61,1	65,3	28,1	32,0	790	434

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – Certificati di conto consuntivo. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori di competenza giuridica. - (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. - (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. - (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi.

Entrate e spese dei Comuni (1)
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

Voci di Bilancio	Umbria		RSO		Italia	
	Composizione %	Var. % annua	Composizione %	Var. % annua	Composizione %	Var. % annua
Entrate Correnti	54,3	0,6	75,3	1,2	75,0	1,6
Tributarie	21,4	8,1	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	14,0	4,6	22,9	3,0	21,3	3,2
<i>di cui: ICI</i>	11,1	4,0	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>Addizionale Irpef</i>	1,6	8,6	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	7,2	17,7	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	0,3	-14,8	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	22,4	-2,1	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	15,8	-1,4	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	3,4	-1,4	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	3,2	-4,9	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie	10,4	-5,4	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	6,6	-9,9	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	3,8	7,3	7,5	10,0	7,0	9,9
Entrate in conto capitale (3)	45,7	13,0	24,7	6,4	25,0	6,6
Alienazione di beni patrimoniali	3,3	13,5	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	1,3	-16,6	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	36,1	16,1	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,7	115,3	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	3,4	-0,3	7,1	4,6	6,5	5,2
<i>di cui: Proventi per conc.ni edilizie</i>	2,8	4,6	5,5	5,4	5,1	6,0
Totale	100,0	5,1	100,0	2,3	100,0	2,7
Spese Correnti	48,8	0,7	64,8	2,3	64,6	2,5
Spese per il personale	15,9	2,9	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	2,9	-9,7	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	20,4	1,9	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	2,6	2,7	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	6,9	-1,8	10,5	2,5	10,5	2,3
Spese in conto capitale (4)	51,2	9,0	35,2	2,2	35,4	2,9
Investimenti in opere (5)	23,9	0,9	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macc. e attr.	0,8	-2,2	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	26,5	26,5	5,1	3,2	4,8	2,8
Totale	100,0	4,4	100,0	2,2	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di conto consuntivo. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia

ICI e addizionale all'Irpef dei Comuni*(valori percentuali ed euro pro capite)*

Classi demografiche	ICI						Addizionale Irpef				
	Aliquota media ordinaria (1)		Aliquota media abitazione principale (1)		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2)		Imposta di competenza pro capite (3)		Percentuale di attiv.(4)
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2007
Umbria											
fino a 5.000	6,62	6,67	5,58	5,57	106,1	106,2	0,338	0,449	27,8	36,9	94,2
da 5.001 a 10.000	6,60	6,75	5,56	5,51	111,9	112,8	0,412	0,465	36,4	41,1	100,0
da 10.001 a 20.000	6,89	7,00	5,45	5,42	106,2	109,1	0,357	0,462	33,2	43,0	100,0
da 20.001 a 60.000	6,59	6,75	5,26	5,19	113,0	113,8	0,361	0,442	35,3	43,3	89,5
oltre 60.000	7,00	7,00	5,20	5,20	103,3	103,3	0,138	0,624	16,4	74,0	100,0
Totale	6,77	6,85	5,35	5,32	107,8	108,6	0,279	0,515	28,0	51,6	96,1
RSO											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110,3	111,5	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113,1	115,4	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	114,9	116,7	0,288	0,414	27,5	39,5	90,0
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	116,7	117,8	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6
oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115,2	116,4	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5
Totale	6,46	6,53	5,19	5,12	114,3	115,8	0,277	0,411	29,0	43,1	88,0
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	115,8	117,1	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115,4	117,8	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119,1	121,1	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118,0	119,0	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	114,8	116,0	0,255	0,418	31,8	52,0	88,7
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	116,5	117,9	0,266	0,398	26,9	40,2	85,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. – (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. – (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. – (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

Trasferimenti erariali ai Comuni*(valori percentuali ed euro pro capite)*

Voci	Umbria			RSO			Italia		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Trasferimenti correnti (1)	194,0	185,3	-4,5	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferim. c/capitale (2)	15,2	13,6	-10,5	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferimenti non ripartiti (3)	10,1	13,2	30,9	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
Totale	219,3	212,1	-3,2	217,6	213,9	-1,7	214,3	210,4	-1,8
Trasferimenti totali pro capite per classe demografica									
fino a 5.000	237,1	238,1	0,4	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
da 5.001 a 10.000	181,5	171,3	-5,6	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
da 10.001 a 20.000	174,8	167,1	-4,4	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
da 20.001 a 60.000	209,3	199,9	-4,5	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
oltre 60.000	252,9	245,3	-3,0	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). – (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). – (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

Tav. a7

A) *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi*

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Umbria vengono rilevate 153 imprese industriali e 37 dei servizi.

Per l'analisi della congiuntura, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 178 imprese con almeno 20 addetti. Sulla base dei dati tratti dai bilanci delle imprese e dei Conti economici territoriali dell'Istat relativi al 2005, il campione rappresenta il 44,7 per cento del valore aggiunto regionale dell'industria manifatturiera.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. I risultati dell'indagine vanno quindi considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

B) *Indagine regionale presso le imprese industriali con meno di 20 addetti*

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia, in collaborazione con CNA, Confartigianato e Confapi regionale, ha condotto un'indagine sull'occupazione e sul fatturato nelle aziende con meno di 20 addetti, basata su un campione di 220 imprese industriali. I valori riportati nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, per settore, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in alcuni comparti, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di carattere qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche del campione regionale di imprese industriali:

Settori di attività	1-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari	25	15	14	54
Carta, stampa, editoria	17	5	5	27
Chimica	6	2	8	16
Lavorazione minerali non metalliferi	16	7	13	36
Meccanica	13	7	17	37
Metalli e prodotti in metallo	62	24	24	110
Tessile abbigliamento	64	12	11	87
Altre industrie	17	4	10	31
Totale	220	76	102	398

C) *Indagine regionale presso le imprese del commercio*

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia, in collaborazione con la Confcommercio regionale, ha condotto un'indagine sull'occupazione e sul fatturato nelle aziende del commercio, basata su un campione di 156 imprese. I valori riportati nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, per settore e classe di addetti, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in alcuni comparti, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di carattere qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche del campione regionale:

Settori di attività	Numero imprese			Totale
	Ingrosso	Grande distribuz. al dettaglio	Piccola e media distribuz. al dettaglio	
Alimentare	16	6	40	62
Abbigliamento	3	3	9	15
Materiali per le imprese	15	7	8	30
Altro	20	5	24	49
Totale	54	21	81	156

Tavv. a10 e a11

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza

quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Classificazione OCSE per livello tecnologico

La classificazione OCSE per livello tecnologico è basata sui valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore dei paesi membri. I comparti ricompresi nei quattro raggruppamenti vengono riepilogati nella tabella seguente, in ordine decrescente di contenuto tecnologico.

Livello tecnologico	Descrizione
Alto	Aeronautica e aerospaziale Farmaceutico Apparecchi radio e TV Attrezzature per ufficio e computer App. medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi
Medio-alto	Autoveicoli e accessori Altri mezzi di trasporto Chimica esclusa farmaceutica Macchine elettriche Meccanica
Medio-basso	Gomma e plastica Industria cantieristica Prodotti energetici Metalli e prodotti in metallo Minerali non metalliferi
Basso	Mobili e altri prodotti manifatturieri Alimentari, bevande e tabacco Tessili, abbigliamento, cuoio Prodotti in legno e carta

Tav. a12

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1-4.3, a14-a18; Figg. 4.1-4.2

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Ripresa delle operazioni di cartolarizzazione

Per calcolare le variazioni tendenziali di ogni aggregato depurate dagli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, si confronta l'aggregato effettivo al periodo $t-12$ con lo stesso al periodo t , dopo avere sommato a quest'ultimo l'ammontare delle cartolarizzazioni effettuate negli ultimi 12 mesi. I dati sulle cartolarizzazioni sono tratti dalla Centrale dei rischi. A sofferenze e complesso delle partite anomale vengono aggiunte le sole sofferenze cartolarizzate, mentre ai prestiti vengono sommate sia le cartolarizzazioni di sofferenze, sia quelle di prestiti vivi. La ripresa delle cartolarizzazioni di sofferenze è integrale, mentre quelle dei crediti vivi è parziale, riguardando soltanto le posizioni di ammontare superiore ai 75 mila euro.

Tasso di decadimento

Il *tasso di decadimento* è dato dal rapporto tra le sofferenze rettifiche emerse nei 12 mesi terminanti nel periodo t e l'ammontare di impieghi vivi in essere nel periodo $t-12$. I dati del numeratore sono tratti dalla Centrale dei rischi, quelli del denominatore dalle segnalazioni di vigilanza.

Tav. a19

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a20

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a21

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricre-

ativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a22

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti pubblici territoriali. I 30 settori della classificazione dei Conti pubblici territoriali sono stati ricondotti ad 8 gruppi omogenei. In particolare: il settore Istruzione e formazione comprende anche le spese in Ricerca e sviluppo; il settore Interventi in campo sociale comprende anche le spese relative a Cultura e servizi ricreativi e Edilizia abitativa ed urbanistica; il settore Infrastrutture e altri interventi in campo economico comprende anche gli interventi relativi a Acqua, Fognature e depurazione acque, Ambiente, Smaltimento dei rifiuti, Altri interventi igienico sanitari, Viabilità, Altri trasporti, Telecomunicazioni, Agricoltura, Pesca marittima e acquicoltura, Turismo, Commercio, Industria e artigianato, Energia, Altre opere pubbliche, Altre in campo economico.

L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia. Si tratta di un adattamento al caso del bilancio pubblico dell'indice dei vantaggi comparati rivelati di Balassa, utilizzato nell'analisi descrittiva della specializzazione settoriale nel commercio internazionale di un'area.

Un valore dell'indice per un certo settore di spesa superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto al gruppo di confronto.

Tav. a23

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. *L'economia dell'Umbria nel 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a24

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a26

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti pubblici territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a27

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge. Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia dell'Umbria nel 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a28

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a29 e a30

I Certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel DPR 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica dei comuni dell'Umbria.

Classi demografiche	2003	2004	2005
<i>fino a 5.000</i>	1,009	1,000	1,000
<i>da 5.001 a 10.000</i>	1,000	1,000	1,000
<i>da 10.001 a 20.000</i>	1,000	1,000	1,000
<i>da 20.001 a 60.000</i>	1,000	1,000	1,000
<i>Oltre 60.000</i>	1,000	1,000	1,000
Totale	1,001	1,000	1,000

Tav. a31

ICI e addizionale all'Irpef dei Comuni

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (sezione "*erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007*"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a32

Trasferimenti erariali ai Comuni

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito www.finanzalocale.interno.it al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.